



FIAMME VERDI

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO



Da Venezia a Conegliano

Da Gino a Francesco





ARTICOLI IN EVIDENZA

Saluto del nuovo presidente.....	1
81° anniversario Nikolajewka.....	2
Seconda Guerra Mondiale: 25 aprile 1945.....	4
Gli Alpini nella Guerra di Liberazione	7
Assemblea sezionale	12
Bassano del Grappa - Aosta.....	17
Museo degli Alpini e Università: Accoppiata vincente	20
Alpini, soldati di montagna.....	22
Note di corallità alpina	23
Protezione civile operatività e impegno in movimento	26
Il Cerimoniale	28
L'abbraccio di migliaia di cittadini agli alpini	30
Tutti a Bibione e poi... tocca a noi	35
30° Anniversario del Torneo sezionale di bocce	34
GRUPPI	35
ANAGRAFE	55
ANDATI AVANTI	56

N. 1 LUGLIO 2024

SOSTENITORI FIAMME VERDI

Gruppo Barbisano	€ 400	Gruppo Santa Lucia	€ 1000
Gruppo Città	€ 150	Gruppo San Fior	€ 200
Gruppo Collalbrigo	€ 200	Gruppo Santa Maria	€ 400
Gruppo Collalto	€ 100	Gruppo Soligo	€ 300
Gruppo Falzè	€ 200	Gruppo Solighetto	€ 200
Gruppo Mareno	€ 250	Gruppo Susegana	€ 500
Gruppo Ogliano	€ 500	Gr. Ponte della Priula	€ 200
Gruppo Orsago	€ 300	Fam. Pulit Giuseppe	€ 350
Gruppo Parè	€ 300	Dal 30 Giugno 2023 ad oggi	



FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXIII n. 1/3 Luglio 2024
Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas.Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV)
costo una copia € 2,00 - Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di
Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Botteon
Direttore Responsabile:
Gino Ceccherini
Redazione: Simone Algeo, Claudio
Lorenzet, Nicola Stefani.

Tel. 0438.21465
Sito Internet:
<http://www.anaconegliano.it>
Posta elettronica:
redazione.fiammeverdi@gmail.com

Stampa:

Grafiche San Vito s.r.l.s.
Vicolo Biban, 21
31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com

**L'uscita del prossimo numero di
Fiamme Verdi è prevista per il
mese di Dicembre 2024**

**Termine ultimo per la consegna
degli articoli: 31 Ottobre 2024**



■ Francesco Botteon

CARISSIMI ALPINI E AMICI



Il mio primo pensiero, dopo aver assunto l'incarico di Presidente, va ai nostri veci ed a tutti quegli alpini che ho conosciuto e che con il loro esempio mi hanno fatto conoscere e capire "l'alpinità".

Riavvolgendo il nastro e tornando indietro nel tempo mi rendo conto che, subito dopo la mia elezione, non ho avuto il tempo per realizzare quanto mi stava accadendo, tanto erano fitti gli impegni che richiedevano fin da subito la mia presenza.

Come ben sapete nel 2025 la Sezione compirà 100 anni; festeggeremo questo grande evento anche con l'organizzazione del "Raduno del 3° Raggruppamento" (Triveneto), nella cui preparazione stiamo investendo da molti mesi impegno e dedizione. In particolar modo il Comitato per il Centenario ed il Consiglio Sezionale stanno lavorando intensamente per la sua realizzazione, in collaborazione con i Gruppi che, a loro volta, allestiranno molti eventi sotto il cappello di "Aspettando il Centenario".

Qualche settimana fa si è svolta a Vicenza la 95° Adunata Nazionale, la mia prima da Presidente: un'emozione indescrivibile. Sono stati tre giorni caratterizzati da un'atmosfera elettrizzante e travolgente. Sono riuscito, nel poco tempo a disposizione tra un impegno e l'altro del fitto programma, a fare visita ai campi di alcuni Gruppi, dove ho potuto toccare con mano e sentire il grande calore della famiglia alpina, così come per le vie della città.

Ricordo con piacere i festeggiamenti di aprile per i 90 anni di fondazione del Gruppo di San Vendemiano. Ho potuto partecipare ad eventi di grande spessore ed avuto la conferma che i nostri valori alpini sono ancora in buone mani.

Le Sezioni consorelle di Conegliano e Valdobbiadene, con l'indispensabile supporto della Protezione Civile, hanno organizzato anche per quest'anno i campi scuola ANA. Si sono tenuti dal 23 al 30 giugno in località Pianezze ed hanno partecipato ben 53 ragazzi: il nostro futuro.

Concludo ringraziando di cuore tutti gli alpini per la fiducia che mi hanno concesso. Cercherò di essere sempre all'altezza dell'incarico, il mio impegno sarà quello di essere al servizio della Sezione ed un supporto per tutti i Gruppi.

Un caro saluto a tutti.

Il Vostro Presidente

■ di Simone Algeo



81° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Come ogni anno la terza domenica di gennaio, gli Alpini del Gruppo di Solighetto, unitamente alla sezione di Conegliano, hanno ricordato l'81° anniversario della tragica battaglia di Nikolajewka combattuta il 26 gennaio 1943.

Presenti alla cerimonia le autorità locali, il Sindaco di Pieve di Soligo Stefano Soldan, Alberto Villanova Consigliere della Regione Veneto e il presidente della Sezione Alpini di Conegliano Gino Dorigo. Presenti Vessilli delle Sezione consorelle, le rappresentanze delle associazioni d'arma locali, molti gagliardetti dei Gruppi e gli alunni della scuola primaria di Solighetto. La cerimonia si è aperta con l'Alzabandiera e la sfilata lungo le vie principali di Solighetto, che ci ha portati alla Chiesa dove è stata celebrata la Santa Messa.

Al termine della funzione la cerimonia è proseguita con lo sfilamento fino al monumento ai Caduti per la resa degli onori e la deposizione di una corona di alloro. I discorsi ufficiali sono stati accompagnati ed impreziositi dai canti e dagli elaborati degli alunni.

Un sincero grazie al Capogruppo Aldo Pradella e a tutti gli Alpini di Solighetto, che con impegno immutato continuano ad adoperarsi per mantenere vivo l'esercizio della memoria.

Per meglio far capire quale fu la reale odissea vissuta dai nostri Reduci, riportiamo un eloquente capitolo tratto dal libro di don Carlo Gnocchi, anch'egli miracolosamente scampato alla morte, "Cristo con gli Alpini".

"Noi alpini che abbiamo dovuto ingaggiare undici combattimenti per aprirci un varco nell'accerchiamento nemico, ripiegando per settecento chilometri nella steppa

invernale, che siamo vissuti per diciassette interminabili giorni nell'imminenza, non della morte liberatrice, ma della prigionia in mano dei russi, che abbiamo dovuto cedere di fronte all'umiliante superiorità numerica e meccanica di un nemico tracotante, dobbiamo dire che, se la campagna degli italiani in Russia si può chiamare la "campagna del dolore" ciò si deve assai meno ai russi e alle loro armi micidiali che alla loro terra inospitale e al suo crudele inverno. Più che dai russi, fummo vinti dalla Russia.

Come potrò dimenticare le gelide notti, feroce-mente serene, passate alla tragica luce dei bivacchi, le apocalittiche bufere di neve che parevano in-cenerire il mondo nella nube livida della tor-



Don Carlo Gnocchi

menta e trasformare l'avanzata degli alpini in una marcia di deportati o di maledetti: la bramosa ossessione di una sosta, di un focolare, di un po' di varietà, di vita e d'amore in quell'inferno bianco e in così acerma inimicizia di uomini e di cose, e infine quella marcia fatale verso una mela invisibile e sempre più lontana, inceppati dalla neve fresca, flagellati dal vento implacabile, agghiacciati dal freddo, premuti, dominati dal cielo e dalla terra e, per ogni lato, da un nemico preponderante che ci aveva destinati alla distruzione? A quali estremi può essere spinto l'uomo da così grave iattura e da così spietata condizione di cose!

restavano arenate nell'immensità disperata della steppa. "Non abbandonateci, siamo italiani anche noi!" gemevano quegli infelici, aggrappandosi ai compagni che a mala pena reggevano essi stessi il peso della propria marcia. "Signor Cappellano, implorava un ferito, sparatemi, per amor di Dio, ma non lasciatemi qui".

Può dirsi condizione più disperante e più umiliante di quella che viene dall'impossibilità di soccorrere, dal non aver più una benda per un ferito, la forza di stendere la mano a un congelato che si trascina carponi dietro la colonna, un po' d'acqua per un morente (ché spesso i pozzi erano suggellati dal ghiaccio) un pezzo di pane per un estenuato, peggio ancora,

sagoma di un'isba o il disegno di qualche sperduto paesello rurale, e non appena gli era dato intravederlo nel biancore fosforescente della notte, la colonna degli uomini stanchi e arrancanti aveva un sussulto. I più validi allungavano il passo, gli altri, i sorpassati, moltiplicavano la resistenza con la brama di un tetto ormai vicino e di un lembo di terra dove distendersi al coperto del cielo implacabile. I primi arrivati si cacciavano affannosamente nelle case, calando in ogni vano, fin sotto il tetto; gli altri sopraggiungendo ad ondate successive, riempivano ogni interstizio facendo muro gli uni contro gli altri; gli ultimi, i più stanchi, dovevano accontentarsi di distendersi contro le pareti esterne, all'insulto del vento e del gelo, strenuamente lottando contro l'invasione del sonno letale. "Lasciatemi metter dentro almeno la testa - implorava monotono un alpino dallo spiraglio della porta, in una notte di tempesta - lasciatemi respirare almeno una boccata d'aria calda..." E nessuno di tutti quegli uomini stipati e rantolanti nel sonno bestiale poteva rispondergli.

Mangiare, ecco l'altro imperativo tormentoso. Che cosa non ho visto mettere sotto i denti nei giorni della ritirata! Avanzi di minestra, intrugli di miglio abbandonati dai russi, patate, bietole crude, frustoli di pane vecchio...

All'ultimo, non appena un mulo o un cavallo stramazza per la fatica, gli si faceva immediatamente intorno un grumo alacre di uomini con baionette e coltelli, dopo pochi istanti, non rimaneva più sulla neve arrossata di sangue, che la testa dell'animale ancor calda ed espressiva, quattro zampe e un mucchietto fumante di interiora che l'ultimo alpino andava ancora una volta a rimestare prima di andarsene col suo pezzo di carne infilata sulla canna del moschetto, per arrostitsela al fuoco dei bivacchi serali.

In quei giorni fatali posso dire di aver visto finalmente l'uomo.

L'uomo nudo; completamente spogliato, per la violenza degli eventi troppo più grandi di lui, da ogni ritegno e convenzione, in totale ba-



L'intervento dei nostri piccoli italiani

Combattere bisognava e camminare, senza tregua e spesso senza speranza. Chi dopo aver lottato per lunghi giorni contro lo sfinimento era costretto a perder terreno, andava insensibilmente ai margini della colonna in marcia e finiva per accasciarsi poi lungo le prode delle piste, rimanendo per terra a seguire con lo sguardo spento il fiume lento dei compagni dilungantesi, guardato esso stesso senza pietà e senza interesse, votato alla morte per assideramento.

I muli, uno dopo l'altro, si abbattevano estenuati dalla fatica, dalla fame, dal gelo, e così le slitte cariche di feriti e di congelati

del non aver neppure la facoltà di commuoversi e di soffrire? Chi può dire, se nella vita non l'abbia provato, il terrore che viene dal veder l'anima propria perdere mano a mano il potere di consentire al dolore, al pericolo e alla morte?

Nulla è più agghiacciante di questo impietramento e quasi morte interiore, sotto i colpi troppo gravi e reiterati della sventura, della fame, della stanchezza e del sonno.

Del sonno... Quando la sera cominciava a distendere sulla steppa le sue tristi ombre, ogni occhio si dava a scrutare bramoso e inquieto la linea rasata dell'orizzonte per cercarvi la povera



lia degli istinti più elementari paurosamente emersi dalle profondità dell'essere.

Ho visto contendersi il pezzo di pane o di carne a colpi di baionetta; ho visto batter col calcio del fucile sulle mani adunche dei feriti e degli estenuati che si aggrappavano alle slitte, come il naufrago alla tavola di salvezza; ho visti quegli che era venuto in possesso di un pezzo di pane andare a divorarselo negli angoli più remoti, sguardando come un cane, per timore di doverlo dividere con gli altri, ho visto ufficiali portare a salvamento, sulla slitta, le cassette personali e perfino il cane da caccia o la donna russa, camuffati sotto abbondanti coperte, lasciando per terra abbandonati i feriti e i congelati; ho visto un uomo sparare nella testa di un compagno, che non gli cedeva una spanna di terra,

nell'isba, per sdraiarsi freddamente al suo posto a dormire...

Eppure, in tanta desertica nudità umana, ho raccolto anche qualche raro fiore di bontà, di gentilezza e d'amore, soprattutto dagli umili, ed è il loro ricordo dolce e miracoloso che ha il potere di rendere meno ribelle e paurosa la memoria di quella vicenda disumana.

La Russia è, comunque e da sempre, una terra infausta agli Italiani.

Ricordo che, nel dormiveglia di quelle notti cariche di incubi e macerate dalla stanchezza, la Russia mi appariva sempre alla fantasia stanca come una gran massa inerte, oceanica, enigmatica che si lascia passivamente possedere, consente di avanzare cedevole e misteriosa, ma poi ti si chiude improvvisamente

alle spalle, ti congutina, ti diluisce e ti annulla nella sua desertica immensità, così che tu non puoi liberartene per quanto vada e forsennatamente ti sforzi di camminare verso l'orizzonte dilatato e irraggiungibile.

Una sola forza orienta, ora e per sempre, il nostro cuore verso quella terra remota: il ricordo e l'impegno verso i nostri morti.

I dolci compagni che abbiamo lasciato lungo il cammino della libertà e della vita, baciandoli in fronte prima di deporli pietosamente sulla neve calpestata con le armi in pugno e l'immagine della Patria nelle pupille languenti.

Possano essi, come il grano che marcisce nei solchi, ridare una nuova primavera dello spirito a quella terra dolente!"

STORIA: 25 APRILE

■ di Antonio Li Gobbi



L'ingresso a Savona di soldati italiani in battle dress (la divisa da combattimento) inglese. Colore RoColor

SECONDA GUERRA MONDIALE: 25 APRILE 1945

Il contributo volutamente dimenticato dei militari alla Liberazione.

In 87.376 caddero tra l'8 settembre 1943 e l'8 maggio 1945.

Ogni 25 aprile sembra che la Resistenza e la Liberazione nazionale siano state ottenute grazie solo a formazioni partigiane comuniste che strizzavano l'occhio a Stalin.

Questa narrazione distorta viene portata avanti sia da alcuni espo-

nenti della sinistra post-comunista (per appropriarsi di un'eredità che era anche comunista ma che non era soltanto di una parte politica) sia da nostalgici della RSI, per screditare la Resistenza e la Guerra di Liberazione agli occhi dei cittadini di orientamento politico moderato.

Così non è stato! Intanto, senza l'Italian Campaign alleata (voluta essenzialmente da Winston Churchill) e senza il massiccio intervento militare anglo-americano non ci saremmo liberati della Germania nazista e del fascismo.

Intendiamoci, inglesi, americani,

canadesi, indiani, truppe coloniali francesi, polacchi, Brigata ebraica e i tanti altri che da luglio 1943 ai primi di maggio 1945 hanno contribuito con il loro sangue a liberarci dal giogo tedesco non lo hanno fatto per disinteressato altruismo nei nostri confronti, ma perché l'Italian Campaign era funzionale alla sconfitta della Germania.

Un considerevole contributo all'Italian Campaign fu fornito anche dalle Forze Armate regolari italiane cobelligeranti con gli anglo-americani.

Ci fu poi la guerra partigiana, il numero dei cui aderenti era, soprattutto all'inizio, decisamente contenuto e che ha avuto, militarmente, un effetto abbastanza limitato sull'andamento delle operazioni generali. Ma che è stata sicuramente la forma di lotta più difficile e pericolosa e forse quella di maggior valenza spirituale.

Poi ci furono le moltissime forme di resistenza disarmata (degli internati militari, degli scioperi operai, della società civile).

Oggi, purtroppo, sembra che si voglia se non negare almeno ignorare il ruolo determinante che hanno avuto i Soldati italiani in quei venti mesi di lotta per liberare l'Italia, chi combattendo nelle rinatate Forze Armate a fianco degli Alleati, chi nelle formazioni partigiane di ogni colore, chi, infine, offrendo una orgogliosa resistenza disarmata nei campi di concentramento.

Intendiamoci, l'8 settembre del 1943, le nostre Forze Armate non erano sicuramente in condizioni ottimali!

Erano state impegnate per tre anni (con armamenti ed equipaggiamenti non sempre adeguati alla situazione) in campagne dispersive, condotte senza una chiara visione strategica degli obiettivi nazionali. Inoltre, dalla fine del 1942 i nostri reparti erano, di fatto, in ritirata nei due fronti principali (quello africano e quello russo).

Considerando anche la gestione politica molto discutibile del periodo 25 luglio-8 settembre e l'assoluta impreparazione con cui si affrontò l'armistizio, ci si poteva aspettare che le nostre Forze Armate si sciogliessero come neve al sole di fron-

te alla macchina da guerra nazista. Così non è stato!

Galli Della Loggia ha definito l'8 settembre la "morte della Patria".

Non concordo.

Non è stata la morte della Patria: è stata la fine di uno Stato, di un'organizzazione statale, la perdita di credibilità dell'intera classe dirigente, sia quella fascista sia quella monarchica. Però l'8 settembre è stato soprattutto l'inizio della riscossa del popolo italiano e della "guerra di liberazione" dall'occupazione tedesca.

Una guerra che non esiterei a definire 5^a Guerra d'Indipendenza nazionale.

Riscossa che ha assunto una molteplicità di forme, in tutte le quali gli uomini "con le stellette" hanno avuto un ruolo importante e trainante, anche se troppo spesso sottostimato e, a volte, addirittura ignorato.

Possiamo dire che l'evento simbolo dell'avvio di questa riscossa sia avvenuto a Roma, dove nei giorni 9 e 10 settembre 1943, d'iniziativa e senza ordini, ufficiali e soldati di tutte le armi dell'Esercito Italiano hanno ingaggiato contro i tedeschi una lotta impari, che sapevano essere senza speranza, e per questo ancor più eroica. A loro si sono uniti uomini e donne di tutti i ceti sociali e di tutti i credi politici, a dimostrazione che in

quella situazione di caos e di generale perdita di punti di riferimento, le Forze Armate, nonostante la crisi della politica e nonostante tre anni di guerra disastrosa, erano ancora ritenute, da buona parte dei cittadini italiani, le uniche rappresentanti della Nazione e dell'unità nazionale. Non si trattò certamente di un evento bellico memorabile dal punto di vista militare, ma è stato un magnifico esempio di coesione del Popolo con il "suo" Esercito.

Non si trattò solo di Roma! Eventi simili, anche se di minor portata, sono avvenuti in tutto il Paese così come nei territori esteri ove i nostri soldati erano dislocati.

Non starò a citare tutti i numerosi esempi, ma sappiamo che i reparti abbandonati da una politica miope in isole sperdute dell'Egeo o nei Balcani, spesso hanno resistito o hanno tentato di resistere contro i tedeschi, nonostante fossero in grave soggezione di forze.

Conosciamo i fatti di Cefalonia, grazie soprattutto all'attenzione che ha rivolto all'evento il Presidente Carlo Azeglio Ciampi, ma non c'è stata solo Cefalonia! Fatti analoghi si verificarono in altre isole greche (Corfù, Rodi, Lero), così come in Corsica, e nei Balcani.

La sensibilità al riguardo del Presidente Ciampi è anche dovuta alla sua storia personale: era anche lui un giovane Tenente dell'Esercito



Un momento della battaglia di Porta San Paolo, a Roma, il 10 settembre 1943

quel tragico 8 settembre 1943.

Circa 640 mila soldati (sorpresi dall'8 settembre) furono catturati dai tedeschi, in Italia o all'estero, e internati in campi di concentramento.

Non godevano dello "status" di "prigionieri di guerra" (cui le Convenzioni di Ginevra riconoscevano alcuni diritti), in quanto non considerati "belligeranti", non avendo il governo italiano ancora dichiarato guerra alla Germania.

Furono sottoposti a trattamenti spesso disumani, cui avrebbero agevolmente potuto sottrarsi aderendo alla RSI.

La maggior parte di loro decise di resistere e di non aderire alla RSI, nonostante fossero consci che sarebbero probabilmente morti nei lager (sorte che toccò a oltre 40 mila di loro).

Nei Balcani, in Francia, nelle isole, migliaia di militari italiani sfuggirono alla cattura da parte dei Tedeschi e parteciparono ai locali movimenti di liberazione nazionali, unendosi ai partigiani locali. Particolarmente significativo fu il caso delle Divisioni "Taurinense" e "Venezia", che si fusero nella Divisione "Garibaldi", mantenendo in gran parte intatta la propria organizzazione gerarchica e ordinativa e combattendo a fianco dei partigiani jugoslavi fino alla fine della guerra.

La "resistenza" degli internati militari e quella dei reparti italiani all'estero era la "resistenza" di chi pur lontano dall'Italia e privo di qualsiasi informazione sulla situazione, senti-

va che la Patria non era morta e, in prigionia o in territori lontani, continuava a combattere per essa.

Nel Mezzogiorno, dopo la dichiarazione di guerra alla Germania da parte del Governo Badoglio (ottobre 1943) e il tormentato riconoscimento all'Italia dello status di cobelligerante da parte alleata, le Forze Armate italiane, ricostituite al Sud, parteciparono attivamente alle operazioni a fianco degli Alleati.

Nonostante le resistenze politiche anglo-americane (tendenti a limitare il contributo italiano a sostegno logistico e lavoro nelle retrovie, al fine di non doverci riconoscere meriti di cobelligeranza), il primo nucleo di tali forze ebbe il battesimo del fuoco nella battaglia di Montelungo (dicembre 1943), dove s'immolò quasi al completo il 51° Battaglione allievi ufficiali dei Bersaglieri.

Si trattava di "combattere" sia contro l'ex alleato tedesco, che non perdonava quello che considerava un tradimento, sia contro i preconcetti del nuovo alleato anglo-americano, che voleva limitare il ruolo dei nostri combattenti per non riconoscere all'Italia vantaggi politici post-bellici.

Nei successivi sedici mesi, le "nuove" Forze Armate italiane arrivarono a contare più di mezzo milione¹ di uomini.

Non solo i 6 Gruppi di Combattimento (in pratica Divisioni, che gli Alleati non consentirono di chiama-

re così solo per motivi politici), ma anche reparti combattenti della Marina, dell'Aeronautica e le Divisioni Ausiliarie che furono essenziali per consentire alle armate alleate di risalire la Penisola.

L'importanza non solo militare ma anche politica di tale impegno fu evidenziato nel mirabile intervento di Alcide De Gasperi alla Conferenza di Parigi (10 agosto 1946).

Al Nord, i militari sono stati spesso i primi a darsi alla guerriglia e sono spesso stati gli elementi catalizzatori che hanno tentato di dare un'organizzazione e una qualche unitarietà al movimento resistenziale che stava nascendo spontaneamente, ma disordinatamente.

Ciò perché alcuni reparti si sono dati alla macchia già subito dopo l'8 settembre, mantenendo spesso, almeno all'inizio, la propria organizzazione e con quadri che avevano già molta esperienza bellica.

Luigi Longo, vice comandante del Corpo Volontari della Libertà e futuro segretario del PCI, in proposito scrisse: "Vi erano soldati che fuggivano verso la montagna guidati dai loro ufficiali. Fuggivano per un'ansia di ribellione, ma con senso di disciplina e organizzazione. E fuggivano recandosi appresso la propria arma".

ARoma, non possiamo dimenticare il contributo fornito durante il periodo dell'occupazione dal Fronte Militare Clandestino guidato dal Colonnello Montezemolo.

Ricordiamo che dei 335 trucidati alle fosse Ardeatine, ben 69 erano uomini con le stellette.

È stato così dappertutto e troppo lungo sarebbe citare tutti gli eroi con le stellette della guerra partigiana! In tale contesto, vanno ricordate anche le centinaia di missioni di ufficiali e sottufficiali italiani paracadutati oltre le linee tedesche con compiti di collegamento con le formazioni partigiane, addestramento delle stesse e organizzazione di aviolancio di armi e munizioni a favore della "resistenza".



Militari italiani internati



Ben 87.376 militari italiani sono caduti per liberare l'Italia tra l'8 settembre 1943 e l'8 maggio 1945, alcuni all'estero, altri in Patria, chi in reparti regolari chi in formazioni partigiane, ma tutti, indistintamente, tenendo fede al proprio dovere.

Ben 365 militari sono stati decorati, quasi tutti alla memoria, di Medaglia d'Oro al Valor militare per le loro attività nella Guerra di liberazione (di questi 229 operavano nelle formazioni partigiane e 136 in reparti regolari).

In conclusione, sicuramente anche senza il sacrificio di tanti solda-

ti e civili che hanno combattuto la guerra di liberazione, i tedeschi sarebbero stati ugualmente sconfitti. La differenza è che in quel caso noi, come popolo, "saremmo stati liberati" invece di essere stati parte attiva di questa riscossa nazionale, che ha portato a un'Italia repubblicana e democratica, che siede con onore tra le nazioni europee.

In tutte le molteplici fasi e sfaccettature di questo processo che è stato essenziale e fondante per la nostra Repubblica, gli "uomini con le stellette" hanno avuto, sia indivi-

dualmente sia collettivamente, un ruolo fondamentale.

Ruolo che, lo ripeto, oggi troppi vogliono far cadere nell'oblio per dare della Storia una versione addomesticata ai propri interessi di parte.

Fonte: Report Difesa

NOTA: ¹In particolare: 400 mila dell'Esercito, 80 mila della Marina, 35 mila dell'Aeronautica.



GUERRA DI LIBERAZIONE

■ Gen. B. (ris) Antonino Inturri

GLI ALPINI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE



Negli ultimi due numeri di "Fiamme Verdi"¹, abbiamo ripercorso alcune delle vicende forse meno note del Secondo Conflitto Mondiale avvenute all'indomani dell'8 settembre 1943. Un' ulteriore pagina di quel vertiginoso e complicato periodo storico è quella relativa alla partecipazione e all'importanza dell'apporto delle Forze Armate Italiane alla Guerra di Liberazione e, in particolare, al ruolo e all'impiego delle Unità alpine.

Si tratta dei battaglioni alpini "Piemonte", "Monte Granero" e, dopo la liberazione dell'Abruzzo, "L'Aquila".

Tra i protagonisti, troviamo il **Gen. C.A. Giorgio Donati**², artiglieriere da montagna, allora giovane Sottotenente, il quale visse la Guerra di Liberazione inizialmente da Capo pattuglia O.C. (Osservazione e Collegamento) e poi come Comandante di plotone mortai del btg. alp. "Piemonte", e che rientrò nella

sua Torino (era nato a Moncalieri) il 2 maggio 1945 dopo ventuno mesi di campagna, giorno nel quale ebbe a scrivere sul suo "libricino" di appunti: "Ora occorre tirarsi su i pantaloni e ricostruire."

PROLOGO

La Campagna di Sicilia si era conclusa il 18 agosto del 1943. Nelle trattative per

la definizione di un armistizio con gli angloamericani avviate all'inizio di quel mese, gli Alleati si erano espressi per un "resa incondizionata" dell'Italia, imponendo condizioni durissime che in pratica svuotavano di qualsiasi capacità bellica (peraltro già ridottissima) l'apparato militare italiano. Eppure, già durante i colloqui che avrebbero portato alla firma segreta dell'armistizio del 3 settembre, poi reso pubblico il seguente 8 settembre, il rappresentante del



il Gen. Umberto Utili

Gen. Badoglio, il Gen. Castellano, aveva dichiarato la disponibilità degli italiani a *“collaborare con le armi alla liberazione del loro Paese dai Tedeschi”*³, suscitando, peraltro, negli interlocutori diffidenza, riluttanza e sfiducia, evidenziando la loro determinazione a evitare qualsivoglia coinvolgimento di unità italiane in combattimento. Ciononostante, pur se gli angloamericani prospettavano per gli italiani un impiego nelle retrovie (difesa delle linee di comunicazione e servizi di retrovia)⁴, venne concessa, su pressione del Mar. Badoglio e delle Autorità Militari, la possibilità di predisporre una piccola unità integralmente motorizzata il cui compito, nella prospettiva alleata, avrebbe dovuto essere pressoché simbolico.

IL “RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO”

Il 28 settembre 1943, venne costituito a San Pietro Vernotico (BR) il **I Raggruppamento Motorizzato**, forte di 5500 uomini, al comando del Gen. Vincenzo DAPINO, che, completato il ciclo addestrativo in Puglia, venne prima dislocato ad Avellino, ai primi di novembre, per essere impiegato sul fronte della V Armata USA da dove poi raggiunse la zona di Maddaloni alle dipendenze del II Corpo d'Armata americano.

L'8 dicembre, i fanti italiani del I btg. del 67° rgt. e una compagnia bersaglieri ricevevano il battesimo

del fuoco, dando l'assalto a una importante posizione della “linea Bernhard”, **Monte Lungo**, *“un aspro rilievo che, più collina (un montarozzolo) che monte, molto simile ad una delle tante alture carsiche, sbarrava – da nord – la depressione di Mignano.”*⁶. Da lì, bisognava far sloggiare un battaglione del 15° rgt. “Panzer Grenadier”.

Ma l'azione fallì, soprattutto a causa degli scarsi risultati ottenuti dal 143° reggimento di fanteria americano al quale era stato affidato lo sforzo principale. L'attacco fu ripetuto qualche giorno più tardi e, grazie a una pianificazione più razionale e a una condotta impeccabile, l'azione fu un successo. Il 13 dicembre, il Raggruppamento poté riscattarsi dall'insuccesso iniziale, dimostrando all'Alleato *“una ferrea volontà di battersi.”*⁷ I due combattimenti di Monte Lungo avevano riacceso simbolicamente la speranza di riscossa di un intero popolo proprio “quando era, per i fratelli smarriti, vanità sperare e follia combattere...”⁸.

Paradossalmente, l'entusiasmo per il successo conseguito a Monte Lungo cominciò a spegnersi dopo poche settimane: l'impazienza degli Alleati di riavere subito in linea il Raggruppamento italiano si scontrò con la necessità di quest'ultimo di riorganizzarsi e con il disagio morale che attanagliava il personale il quale si considerava destinato “ad un sicuro sacrificio.”

A riprova di tali difficoltà, giungevano ripetuti ordini e disposizioni che facevano trasparire la volontà alleata di disgregare il Raggruppamento, impiegandone i reparti come unità lavoratori.

Fu in questa delicatissima fase che, il 24 gennaio 1944, il Gen. Dapino venne avvicinato dal **Gen. Umberto Utili**. Fu la svolta. Il Gen. Utili era un volitivo, dalla dialettica vivace, un trascinatore di uomini, preparato, coraggioso che in breve tempo raggiunse il suo primo obiettivo: conquistare il cuore dei suoi “ragazzi”.

Il secondo fu convincere il Gen. Clark, Comandante della V Armata, a recedere dalla decisione di relegare il Raggruppamento a compiti ausiliari e non di combattimento.

Il Gen. Utili chiese e ottenne un colloquio col Gen. Clark all'indo-

mani del suo insediamento. *“Il Comandante dell'Armata mi accolse sorridendo... L'istinto mi suggeriva di avere fiducia... Non potevo credere che i suoi sentimenti verso di noi fossero cambiati: combattere aveva per il nostro Paese un significato vitale... Bisognava darmi il tempo ragionevole perché potessi raccogliere e rendere omogenea la mia unità...”*. E Clark, al termine della conversazione, non poté che affermare: *“I suoi soldati combatteranno con noi e sono certo che combatteranno bene.”*

E gli Alpini? Facciamo un passo indietro.

IL BATTAGLIONE “PIEMONTE”

Alla proclamazione dell'Armistizio, al Comando Tappa di Bari, si trovavano 287 fra Ufficiali, Sottufficiali e alpini in attesa di imbarco per il Montenegro per raggiungere la Divisione Taurinense lì dislocata. Altri 120 erano appena rientrati e, al termine del previsto periodo di quarantena, sarebbero stati inviati in licenza. A questi, si aggiunsero altri 150 superstiti del btg. alp. “Fenestrelle” che, fortunatamente, dopo aver contrastato per due giorni i tedeschi alle Bocche di Cattaro, erano riusciti a imbarcarsi sul piroscafo “Diocleziano”. Giunti a Bari, resisi conto di essere troppo lontani da casa, che l'Italia era divisa in due e che provenivano dagli stessi territori e vallate degli alpini già lì dislocati, decisero di rimanere e di unirsi ai commilitoni. A riunire, equipaggiare e riarmare gli “spezzoni” dei reparti in loco provvide il **Cap. Renato Maiorca**, Aiutante Maggiore del 3° rgt. alp. della Div. “Taurinense” e Ufficiale più anziano e alto in grado a Bari. L'Ufficiale chiese e ottenne, per il tramite dell'Amm. *Aimone Di Savoia-Aosta*, non solo un trattamento più dignitoso per i suoi Alpini (relegati nel frattempo a impieghi da uomini di fatica da parte britannica), ma, in data 28 ottobre 1943, su disposizione dello Stato Maggiore dell'Esercito, fu conferita a quel manipolo la denominazione di **“Reparto Esplorante Alpino”** costituito da un plotone Comando, tre plotoni fucilieri e un plotone mortai da 81.



Successivamente, il 4 dicembre, si costituiva a Nardò (LE), il **btg. alp. "Taurinense"**, così denominato per l'origine piemontese della maggioranza dei suoi effettivi al comando del **Ten. Col. Nicola Forti**.

A Nardò, località prescelta per condurre l'addestramento e migliorare l'amalgama, le condizioni ambientali e il rapporto con la popolazione locale non erano idilliache. *"Fatto si è che a Nardò questa gente (n.d.a. gli Alpini) ne aveva combinata di tutti i colori, la popolazione aveva protestato e se ne era occupata anche la stampa. Una conseguenza era stata il trasferimento del battaglione a Cisternino dove sembrava che si tenessero più tranquilli."* La situazione creatasi, punteggiata da malumori e risse ed esasperata anche da motivazioni politiche e ideologiche, costrinse quindi il Comando superiore a disporre, il 21 dicembre, il trasferimento del battaglione a Cisternino (anche se in realtà il movimento avverrà solo il 10 gennaio), 90 chilometri più a Nord.

È qui che giunge, a fine novembre, il Sottotenente Donati: *"Proseguo per Locorotondo (trulli, stranissimi!) - Nella batteria di Roggero 24 novembre a Cisternino per costituenda batteria alpina - lavoro massacrante - il*

morale è basso."

Nel frattempo, sempre a Nardò, il 1° gennaio 1944, si assistette al cambio del Comandante di battaglione: al Ten. Col. Forti subentrò il **Magg. Alberto Briatore**, alpino ligure, di grande esperienza e determinazione. Ad affiancarlo, il già citato Cap. Maiorca, Aiutante Maggiore e fautore della costituzione del primo nucleo del reparto.

A Cisternino, alpini e montagnini si riunirono. La batteria alpina aveva un organico di 8 Ufficiali, 9 Sottufficiali e 223 artiglieri, 5 cavalli, 75 muli e relativi conducenti, 3 obici da 75/13 Skoda someggiabili, 2 mitragliatrici.

La situazione generale cominciò a migliorare. Gli inidonei vennero trasferiti e, successivamente, sostituiti con alpini 524°btg. Territoriale Mobile "Monte Nero", al personale furono distribuiti capi di vestiario e di equipaggiamento appropriati e il vitto fu adeguato e in linea con quanto previsto per le unità in addestramento al combattimento.

"Gennaio '44 - Solita vita di lavoro pieno, tra speranze e delusioni, alti e bassi di morale ma va meglio" annota il S. Ten. Donati *"siamo in 'approntamento spinto' e l'addestramento è intenso - piove sempre, tanto fango, ma siamo più solidi e più preparati."*

Di questo cambio di passo si accorse anche il Gen. Utili il quale, visitando i reparti in addestramento, poté affermare che *"probabilmente il battaglione e la batteria faranno parte del Raggruppamento stesso."*

Il 10 febbraio 1944, giunse l'ordine del cambio di denominazione in **btg. alp. "Piemonte"**, che inquadrerà nel proprio organico, qualche giorno dopo, anche la batteria di artiglieria (fino ad allora affiancata per esigenze addestrative) con il nome di **"Batteria alpina Piemonte"**.

Il dado era tratto. Ancora il S. Ten. Donati annotava: *"18 marzo -*

Dopo aver attraversato Puglia, Molise, Campania, arriviamo in linea a Fornelli-Colli al Volturmo (n.d.a. siamo nella provincia di Isernia - Molise). Ci contiamo: siamo tutti!"

Gli Alpini sono a pieno titolo inquadrati nel I Raggruppamento il quale ora è al completo e alle dipendenze del C.E.F. - Corpo di Spedizione Francese, sulle Mainarde! ¹⁰

MONTE MARRONE

Nei giorni seguenti, il C.E.F. venne ritirato per essere avviato a un meritato periodo di riposo e il I Raggruppamento passò alle dipendenze della 5ª Divisione "Kresova" del Corpo polacco del Gen. Anders senza che ciò apportasse variazioni al compito affidatogli.

Ma una novità in effetti c'era. L'attenzione sullo studio di una azione offensiva che avrebbe avuto proprio gli Alpini come protagonisti: l'occupazione di **Monte Marrone** "prima che il nemico potesse mettervi piede", un caposaldo che non si poteva né aggirare né attaccare frontalmente e che sbarrava agli Alleati la strada d'Abruzzo, *"un baluardo roccioso e strapiombante - proprio roba da alpini!"*.

Seguiamo il racconto del S. Ten. Donati. *"31 marzo - Ore 03:30 parto come Capo pattuglia osservazione e collegamento con la 3ª compagnia per l'attacco a Monte Marrone. Saliamo per canali improbi, ... buio pesto, neve, ghiaccio, carichi come muli. Sorpresa riuscita. ... Consolidamento rapidissimo - mine - postazioni - ricoveri. Il 'pezzo ardito' è in cresta, con le postazioni degli alpini. ... scaramucce - qualche prigioniero... La neve sta sciogliendo."*

Il "Piemonte" occupò di sorpresa il "balcone sul Volturmo", un magnifico osservatorio che, in mano agli alpini, costituiva una spina nel fianco dello schieramento nemico. I tedeschi provarono per due volte a sopraffare gli Alpini, ma sia il 3 che il 10 aprile, la notte di Pasqua, il dispositivo del "Piemonte" resse, resistette e respinse gli assalitori. Anche il "pezzo ardito" fece sentire la sua voce, secondo la migliore tradizione dell'artiglieria alpina. La magnifica azione condotta sul Monte Marrone

ebbe il merito di far guadagnare la stima dell'alleato e di riconoscere la professionalità e la dedizione dei reparti italiani.

Monte Marrone si trasformò quindi in base di partenza per l'offensiva di primavera, l'Operazione "Chianti". Il "Piemonte" doveva ora penetrare per oltre 20 chilometri nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, *"lungo uno stretto fondovalle, percorso da un unico sentiero, con i fianchi coperti di vegetazione vergine e solcata da forre, calanchi, dirupi ancora innevati..."*¹¹.

Dal 27 al 30 maggio, gli Alpini, fiancheggiati a destra dal btg. par. "Nembo" e a sinistra dal 4° rgt. b. e dal IX Reparto d'Assalto, continuarono ad avanzare, a fatica. Il nemico, indietreggiando, moltiplicava le azioni di resistenza sfruttando le posizioni dominanti e la copertura dell'artiglieria. Uomini e quadrupe di erano messi a dura prova, ma non recedevano dal continuare la loro azione e avanzavano ancora. Ma, inaspettatamente, giunse l'ordine di sganciamento, di ripiegare e rientrare al più presto in quanto il **Corpo Italiano di Liberazione-C.I.L.** (denominazione nel frattempo assunta dal I Raggruppamento a far data 18 aprile) doveva trasferirsi sul Settore Adriatico.

SUL FRONTE ADRIATICO

Il "Piemonte" venne ridislocato a sud-ovest di Lanciano, in provincia di Chieti.

Dopo alcuni giorni di verifica della situazione, l'8 giugno iniziò l'offensiva alleata che, in successione, portò alla liberazione di Chieti (9 giugno), L'Aquila (13 giugno), Teramo (15 giugno), Ascoli Piceno (18 giugno).

Il 25 giugno entrarono in azione altri Alpini, i "veci" del "Monte Granero"¹² i quali dopo l'8 settembre si erano battuti per la liberazione della Corsica.

Contemporaneamente, con la riarticolazione del C.I.L., si ricostituì il 3° reggimento alpini, con, in organico, il btg. alp. "Piemonte", il btg. alp. "Monte Granero" e il "4° gruppo sommeggiato" da 75/13 costituito da due batterie alpine per un totale di 105 Ufficiali, 132 Sottufficiali e 1915 alpini.

Gli Alpini, con gli altri reparti del C.I.L., proseguirono l'inseguimento dei tedeschi verso nord: Macerata, Jesi - dove il "Piemonte" entrò la notte del 19 luglio dopo aver vinto la resistenza di un caposaldo nemico (*"accoglienze trionfali e commoventi"*) - raggiungendo quindi il Metauro.

"Motorizzati a piedi", gli Alpini del 3° proteggevano i fianchi del V Corpo britannico e poi del Corpo d'Armata polacco nell'avanzata verso la "Linea Gotica" con i tedeschi che si facevano sempre più aggressivi.

Giunti oltre il Musone, il 19 agosto si attestarono in prima linea con i "veci" del "Monte Granero" in vista di Urbino. Qui, la marcia del C.I.L. si arrestò: il 30 agosto, il Gen. Utili ricevette l'ordine di far sospendere le attività operative alle sue unità per avviarle su Assisi da dove avrebbero poi raggiunto la zona di Benevento. Il 24 settembre, nella zona di Piedimonte d'Alife (CE), il C.I.L. veniva sciolto per dar vita a due "Gruppi di Combattimento": il "Folgore" e il "Legnano".

Dopo 500 chilometri, si concludeva la "Marcia della Volontà" costata 377 caduti e 880 feriti¹².

GRUPPI DI COMBATTIMENTO IL "LEGNANO" E L'IMPRESA DEL "PIEMONTE"

L'appuntamento di unità di livello superiore rispondeva essenzialmente a esclusive necessità di ordine militare, e non certo, o non solo, quale riconoscimento della capacità operativa dei reparti italiani, tenendo comunque conto che accordi in tal senso erano già in atto sin dal luglio del 1944.

L'imminenza della *"Operazione Anvil"* (lo sbarco alleato nel sud della Francia) richiedeva la pronta disponibilità di unità in riserva a

livello divisionale per rimpiazzare quelle alleate di previsto impiego che, con tutta probabilità, sarebbero state tratte da XV Gruppo di Armate del Mar. Alexander. È così che il Comandante Britannico ottenne l'approntamento di sei Gruppi di Combattimento italiani: "Cremona", "Friuli", "Folgore", "Legnano", "Mantova", "Piceno".

Il "Legnano", ancora con il Gen. UTILI al comando, fu assegnato alla 5ª Armata e da questa destinato al II Corpo d'Armata americano per essere quindi schierato in Valle Idice.

La costituzione del "Legnano" richiese: lo scioglimento del 3° rgt. alp.



Alpini in marcia suL Monte Marrone

(con avvio del btg.alp. "Monte Granero" in Sicilia in servizio di ordine pubblico) e del 4° rgt. b. per formare il **"Reggimento Fanteria Speciale"**, al comando del **Col. Galliano Scarpa** nel quale confluirono il btg. alp. "Piemonte", il btg. alp. "L'Aquila", di nuova costituzione, e il btg. b. "Goito"; l'assorbimento del IX reparto d'assalto quale terzo btg. del 68° rgt.; l'inquadramento dell'11° rgt. a. e di un btg. g. e serv..

A proposito di artiglieria, così il S. Ten. Donati ricorda quel momento: *"...addio ai muli e al 75/13. A tutti gli artiglieri viene posto il quesito: volete continuare la guerra come artiglieri dell'11° reggimento artiglieria campale o restare al battaglione alpini "Piemonte" come alpini nella compagnia armi di accompagnamento? Brevissima assemblea. Risposta unanime: con il "Piemonte" verso il Piemonte."*

I mesi invernali furono dedicati al cambio delle uniformi, di arma-



Liberazione di Bologna

mento ed equipaggiamento (inglesi) e all'addestramento di amalgama svolto, da fine gennaio '45, nella zona del Chianti ¹⁴.

Il "Legnano" entrò in linea il 18 marzo a sud-ovest di Bologna tra il 361° rgt. f. della 91ª D. della V Armata americana a sinistra e la XXV Brigata della 10ª D. indiana dell'8ª Armata a destra. Le posizioni avanzate erano assai infelici o perché scoperte o perché dominate dai tedeschi: un terreno difficile e ben organizzato. Gli Alpini iniziarono da subito le attività di pattugliamento, duramente impegnati dal nemico. Nel corso di una di queste ricognizioni cadde il Comandante del battaglione "L'Aquila", Magg. Augusto De Cobelli.

Nel contempo, giunsero ai reparti gli orientamenti operativi per l'imminente offensiva di primavera che prevedevano l'attacco a tenaglia delle due Armate su Bologna. Il "Legnano" fu chiamato a sostenere l'attacco, occupando delle quote indispensabili a fornire protezione alle unità alleate, assegnando, in particolare, al "Piemonte" la conquista di "q. 363, un formidabile caposaldo incavernato e posizione chiave della difesa nemica sul contrafforte tra la Val Zena e la Val Idice e al "L'Aquila" la conquista del caposaldo di q. 160 e lo scardinamento dello sbarramento di fondo valle." ¹⁵.

Il Gen. Utili diede il via il 19 aprile. "Partono per primi gli alpini del "Piemonte" con un epico assalto contro la quota 363, conquistata

di slancio a bombe a mano e all'arma bianca...sorprendendo numerosi tedeschi ancora nei ricoveri. Nel frattempo "L'Aquila" si insinua coraggiosamente nella valle Idice, verso le munite posizioni di San Chierico e Monte Armato, ottenendo nuovi successi, non senza dolorose perdite" ¹⁶.

Fondamentale per il successo, era stato l'incessante fuoco di preparazione e poi di accompagnamento dell'artiglieria, serrato e ravvicinato, all'azione degli alpini.

La cooperazione arma base-artiglieria funzionò quindi alla perfezione: gli alpini giunsero fino a una trentina di metri dal ciglio tattico della posizione nemica, da dove, con un assalto che rimarrà memorabile, irrupero sul nemico contemporaneamente agli ultimi colpi dell'artiglieria, conquistando le posizioni e catturando l'intero presidio ¹⁷. Il 21 aprile, preceduti dai bersaglieri del "Goito", eredi delle tradizioni degli eroici ragazzi di Monte Lungo, gli Alpini del "Reggimento Speciale" entrarono in una indimenticabile e delirante Bologna.

Dopo qualche giorno trascorso in città, il "Piemonte" partì per Brescia, proseguendo per Bergamo per poi arrivare, il 2 maggio, a Torino.

"Arrivammo in Piazza Castello alle 17:30 - ero partito da Torino alla fine di agosto del 1943. Incontro con i miei a Torino, dopo ventuno mesi di assenza, non vi sono commenti. La guerra in Italia è finita! Ora occorre tirarsi su i pantaloni e ricostruire." ¹⁸.

Il S. Ten. Donati era tornato "a baita" ¹⁹.

1. N. 1/3 Luglio 2023 "Internati Militari Italiani (IMI)".

N. 2/3 Dicembre 2023 "La battaglia dello spionaggio".

2. Nato a Moncalieri (Torino) il 7 marzo 1924, il Gen. Giorgio Donati ha comandato il gruppo a. mon. «Susa» della B. alp. «Taurinense», il 3° rgt. a.mon. «Julia» (1969-71), la B. alp. «Cadore»

(1974-75), il 4° Corpo d'Armata Alpino (1980-81), la Regione Militare Nord Est, il Comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (FTASE).

3. Gabrio Lombardi "Il Gen. Umberto Utili nella Guerra di Liberazione" - USSME "Memorie Storiche Militari 1978 - Biografie".

4. Arrigo Buzzi "Quelli di Montelungo" - Rivista Militare 12/1969.

5. Ibid. nota 3.

6. Ibid. nota 4.

7. Gen. Walker, C.te della 36ª Div. f. americana. Ibidem nota 4.

8. Epitaffio su una lapide presso il Cimitero Militare di Monte Lungo. Ibid. nota 4.

9. Gen. Umberto Utili "Ragazzi, in piedi!" - Ed. Mursia -1979.

10. Le Mainarde sono un gruppo montuoso situato a cavallo del Lazio (provincia di Frosinone) e del Molise (provincia di Isernia).

11. Gen. Giorgio Donati "Con gli Alpini nella Guerra di Liberazione (1943-45)" - Rivista Militare n. 2/73.

12. Il btg. alp. "Monte Granero" era costituito da alpini di classi anziane principalmente delle classi 1913 e anteriori e quindi, essenzialmente, quasi tutti padri di famiglia e per questo chiamato il dialetto "papalòtu" (papà) dai colleghi del "Piemonte".

13. Dati ricavati solo dal Diario Storico del Comando del C.I.L. essendo le altre fonti incomplete.

14. Dal 24 settembre 1944 al 24 gennaio 1945 (giorno della entrata in linea del "Cremona"), il Regio Esercito è rappresentato in zona di operazioni, per quattro mesi, unicamente da tre Divisioni Ausiliarie (oltre 40000 uomini): la 210ª, la 228ª e la 231ª provviste di unità salmerie.

15. Col. Galliano Scarpa da "L'Alpino" - Anno L n. 2 - Febbraio 1969

16. Ibid. nota 11 - pag. 149

17. Ibid. nota 14

18. Gen. Giorgio Donati "La frontiera della libertà - Con il "Gruppo di Combattimento Legnano" nel 1945 - Rivista Militare 5/2003

19. Tornare a baita è un'espressione che l'Alpino Gnanin diceva spesso al Sergente Maggiore Stern. Quando aveva paura chiedeva: «Sergent magiù, ghe rivarem a baita?», che significa: "torneremo a casa?"

Bibliografia:

a. Franco e Tomaso Cravarezza "Il Battaglione Alpini Piemonte - Edizioni del Capricorno (2015)

b. Giorgio Donati "Con gli Alpini nella Guerra di Liberazione" - Rivista Militare 2/73

c. Giorgio Donati "8 settembre 1943" - Rivista Militare 6/83

d. Giorgio Donati "La frontiera della libertà con il Corpo Italiano di Liberazione nel 1944" - Rivista Militare 4/84

e. Giorgio Donati "La frontiera della libertà con il Gruppo di Combattimento Legnano nel 1945" - Rivista Militare 5/03

f. Gabrio Lombardi "Il Gen. Umberto Utili nella Guerra di Liberazione" - USSME Memorie Storiche Militari 1978

g. Arrigo Buzzi "Quelli di Monte Lungo (8 e 16 dicembre 1943)" - Rivista Militare 12/69

h. Arrigo Buzzi "Quelli delle Mainarde (febbraio - giugno 1944)" - Rivista Militare 1/70

i. Arrigo Buzzi "Quelli del C.I.L (1 giugno - 30 agosto 1944)" - Rivista Militare 3/70

j. Arrigo Buzzi "Quelli dei Gruppi di Combattimento" - Rivista Militare 7-8/70

k. Galliano Scarpa "L'eroica azione degli alpini dei battaglioni "Piemonte" e "L'Aquila" per la liberazione di Bologna" - L'Alpino - Anno L, n. 2 - Febbraio 1969

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE SEZIONALE GINO DORIGO



Omaggio a Gino Dorigo

È questo il momento di ricordare i nostri Defunti, coloro che sono andati avanti e che hanno contribuito insieme a tutti noi a far conoscere cosa significa essere parte attiva della nostra grande Famiglia alpina. Inoltre, è fondamentale riflettere sullo stato attuale delle guerre alle porte dell'Europa e del Medio Oriente. Al momento, purtroppo, continuiamo a essere testimoni di conflitti e tensioni che minano la stabilità e la sicurezza in queste regioni. Chiedo a tutti voi un minuto di raccoglimento per ricordare amici e famigliari che hanno posato lo zaino a terra per salire nel Paradiso di Cantore e ricordare i nostri Alpini in armi che con spirito di sacrificio e dedizione contribuiscono a costruire un mondo più pacifico.

La nostra Sezione ha presenziato con il Vessillo Sezionale, scortato dal sottoscritto, dai Vicepresidenti o dai Consiglieri alle varie cerimonie organizzate dall'Associazione Nazionale, dai reparti militari, dalle altre associazioni d'arma e dai nostri Gruppi.

NIKOLAJEWKA

Come da tradizione, l'anno si apre con la cerimonia di Nikolajewka organizzata dal gruppo Alpini di Solighetto. Ri-

cordare significa riportare al cuore e noi, non solo in quell'occasione, ma sempre, abbiamo il dovere di ricordare i Caduti e i valori che ci hanno trasmesso.

I NOSTRI RADUNI

Quattro giorni pieni di ricordi, canti e fratellanza. Neanche la pioggia è riuscita a diluire i nostri sentimenti ed impedirci di sfilare, ma anzi ci ha fatto riscoprire il piacere del condividere un momento conviviale in semplicità. La terra friulana ci ha ospitati a Udine, terra per la maggior parte di noi, piena di ricordi ed emozioni della gioventù. In quei giorni, infatti, è stato significativo rivisitare i luoghi delle nostre caserme. Ringrazio i Gruppi che si sono adoperati per accoglierci al meglio. Personalmente, la sfilata di Udine è stata particolarmente importante perché ha rappresentato la mia ultima sfilata come vostro Presidente, è sempre stato un piacere sfilare ma a Udine è stato commovente, ripensare alle persone ai lati delle strade che ci applaudivano con parole di elogio mi fa ancora venire i brividi. Eravamo 5000 Alpini, 30 Gruppi, 1 SOLA FAMIGLIA. Lo stesso calore lo abbiamo trovato al raduno di raggruppamento a Bellu-

no, altra città alpina che ci ha accolto a braccia aperte. Tre giornate ricche di memoria, abbiamo in particolare ricordato il 60° anniversario della tragedia del Vajont, sottolineando così il costante impegno degli Alpini che sono andati e che vanno tutt'ora in aiuto alle emergenze. Grazie al presidente della Sezione di Belluno Lino de Prà e ai tuoi Alpini per l'ottima organizzazione, ci hai dato degli ottimi spunti per il raduno del 2025 che si terrà qui nella nostra città alpina in concomitanza con il nostro 100° anniversario.

EMERGENZA EMILIA-ROMAGNA

Riprendendo quello che ho appena detto, nel 2023 ancora una volta gli Alpini si sono messi in prima linea per l'emergenza avvenuta in Emilia-Romagna in conseguenza dell'alluvione. La nostra Protezione Civile ha subito dato la sua disponibilità con delle squadre per l'assistenza alla popolazione e la messa in sicurezza del territorio. L'Associazione Nazionale Alpini ha fatto una raccolta fondi per aiutare i nostri fratelli emiliani, occasione nella quale la Sezione di Conegliano ha raccolto grazie a tutti voi Gruppi più di 27 mila euro.

REPARTI IN ARMI

Abbiamo presenziato alle significative cerimonie dei cambi dei Comandanti Alpini a noi vicini: Tra il Generale di Brigata Fabio Maioli e il Generale di Brigata Franco Del Favero; 8° Reggimento Alpini tra il Colonnello David Colussi e il Colonnello Lorenzo Rivi; 7° Reggimento Alpini tra il Colonnello Andrea Carli e il Colonnello Andrea Francesco Schifeo; per il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre da Montagna il cambio tra il Colonnello Francesco Suma e il Colonnello Massimiliano Ferraresi; Cambio del Gruppo Conegliano tra il Comandante Davide Pascoli e Pierluigi Signor. Saluto e ringrazio i comandanti Francesco Suma e Davide Pascoli per averci sempre dato la loro disponibilità e aver continuato con passione i nostri rapporti che ci legano da generazioni. Auguro inoltre ai nuovi arrivati un buon lavoro, siamo riconoscenti del vostro operato.

METTERE IL NOI PRIMA DELL'IO

Questo impegno solidale che contraddistingue il nostro essere alpini, il mettere il noi prima dell'io, stiamo cercando di tramandarlo attraverso varie attività a cui la Sezione di Conegliano tiene davvero molto. Da questo desiderio di trasmettere alle nuove generazioni i valori dell'ANA, nasce il Progetto Scuole grazie al quale abbiamo iniziato a portare nelle scuole un mondo in cui sono fondamentali l'altruismo e la volontà di aiutare, comportamenti che rientrano nei

valori dell'ANA, insieme al senso del dovere e la solidarietà verso gli altri. Si aggiungono a quest'attività i Campi Scuola organizzati dalle Protezioni Civili delle Sezioni di Conegliano e Valdobbiadene. Una settimana scandita da disciplina e "ritmi militari", l'alzabandiera, l'ammmainabandiera, il marciare, ma soprattutto attività volte a conoscere l'importanza del volontariato e creare uno spirito di gruppo attraverso momenti di svago e di responsabilità. Uno spirito di gruppo che in primis è stato trasmesso dalla coesione delle due Protezioni Civili che hanno lavorato in sinergia collaborando ogni giorno. Alla fine di questa settimana i ragazzi si sono portati a casa un bagaglio ricco di conoscenze che potranno applicare in qualsiasi ambito della loro vita e vedere loro partecipi ed entusiasti insieme ai genitori, contenti del percorso svolto dai figli, è stato davvero bello e gratificante per noi che ci mettiamo il cuore nell'organizzazione di questo progetto. I Campi Scuola rappresentano un importante tassello per il nostro futuro associativo.

A PIEVE PER UNA GRANDE E BELLA FESTA

Quest'anno il raduno della Sezione Alpini di Conegliano si è tenuto a Pieve in concomitanza con il 60° anniversario di fondazione del Gruppo di Pieve. Un fine settimana ricco di attività organizzate con cura dalla Sezione e dal Gruppo volte a ricordare l'impegno, il volontariato alpino ma soprattutto volte alla memoria

del generale Girolamo Busolli, nato a Pieve e insignito di tre medaglie d'argento al Valor Militare a cui hanno dedicato un bellissimo monumento. Grazie al Gruppo Alpini di Pieve con il capogruppo Albino Bertazzon per l'ospitalità e l'organizzazione.

BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Un momento significativo del nostro anno associativo è senza dubbio la solenne celebrazione al Bosco delle Penne Mozze. Cerimonia di commemorazione e ricordo degli Alpini andati avanti che è da sempre particolarmente suggestiva e simbolicamente densa di significato con le sue 2409 stele che rappresentano gli Alpini deceduti in momenti di guerra e di pace provenienti dalla Provincia di Treviso. Ospite d'onore di questo 52° raduno al Bosco è stato il Mons. Bruno Fasani, già direttore dell'Alpino, che ha concelebrato la Santa Messa di suffragio con don Paolo Magoga. Il saluto dell'Associazione ci è stato portato dal Vice-presidente Nazionale Carlo Balestra. Non vi nascondo che aver letto la preghiera dell'alpino in questo luogo così denso di memoria, davanti a tutte quelle penne mozze, è stato per me, in questi sei anni, uno dei momenti che porterò per sempre nel mio cuore. Durante la veglia di Natale abbiamo avuto l'onore di avere tra noi il Presidente Nazionale ing. Sebastiano Favero per partecipare, insieme a una numerosa rappresentanza di Alpini, a questa cerimonia. Nel corso del 2023 è stato costituito il Comitato delle Penne Mozze che andrà ad occuparsi della manutenzione



ITALIAN DOOR STORY

dell'area e dell'organizzazione delle cerimonie; il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, nella seduta del 27/05/2023, ha deliberato di affidare ufficialmente alle Sezioni ANA (Conegliano, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto) la gestione del Bosco delle Penne Mozze. A questo Comitato con Presidente Marco Piovesan, Presidente uscente della Sezione di Treviso, ne fanno parte i Presidenti pro tempore delle Sezioni di Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Treviso, il Presidente AsPeM, il Consigliere Nazionale ANA di riferimento ed il capogruppo di Cison. Una delle attività da ricordare e con cui colgo l'occasione per ringraziare il Presidente dell'AsPeM, Varinnio Milan, è la visita guidata da parte di alunni e studenti, grest e gruppi alpini, che ha registrato nell'anno 2023 più di 2000 presenze.

DEVANT AL CONEAN O SE SCJAMPE O SI MUR

Sono stati due giorni di manifestazioni e cerimonie che hanno interessato tutta la nostra Città alpina. Un fiume di cappelli alpini ha marciato attraverso la Città di Conegliano fino ad arrivare in Piazza Cima. In quest'occasione è stata inaugurata la nuova mostra presso il Museo degli Alpini di Conegliano, che guarda al futuro preservando la memoria storica. Il forte legame tra forze armate ed Alpini mantiene solida la tradizione di incontrarci periodicamente uniti da un'amicizia sincera, amicizia che ha come scopo quello di trasmettere ai più giovani quei sentimenti che hanno fatto grande il Corpo.

LA MAGIA DEL NATALE A CONEGLIANO

Anche quest'anno, la Sezione ha aderito all'iniziativa della casetta di Natale in collaborazione con l'amministrazione comunale. Ci siamo messi in gioco ancora una volta in questa attività legata al volontariato. Sapere di partecipare con lo scopo di poter aiutare concretamente qualcuno ci rende veramente orgogliosi e ci esorta a fare del nostro meglio.

Il lavoro che c'è dietro è stato garantito grazie agli Alpini che si sono organizzati per coprire al meglio i turni e accogliere in modo ospitale tutti coloro che camminavano tra le casette. Il brulè e il crostino con il muset sono stati i cavalli di battaglia della nostra casetta. La soddisfazione di tutto il lavoro è arrivata poi grazie al ricavato, una parte è stata donata all'Associazione Amici di Diego Onlus e all'Associazione di volontariato Sergio Piccin Onlus. Poter aiutare chi si mette in prima linea a servizio di questi ragazzi è motivo di soddisfazione.

IL CENTENARIO STA ARRIVANDO

Vorrei ora porre l'attenzione sul prossimo grande evento che ci attende: il raduno del terzo raggruppamento in occasione del centenario della nostra Sezione. Questo sarà un momento significativo nella storia della nostra sezione, e abbiamo il dovere di assicurarci che sia un evento indimenticabile, degno del nostro patrimonio e della nostra eredità. E con questa

assemblea diamo ufficialità dell'apertura di questo grande evento. Come ben sapete, il Consiglio Sezionale mi ha chiesto di assumere il ruolo di presidente del Comitato organizzatore per questo evento straordinario. In questo mio nuovo ruolo, continuerò a impegnarmi al massimo delle mie capacità per assicurare il successo del raduno e per rendere omaggio alla nostra gloriosa storia e alle nostre tradizioni. Desidero presentare i membri del Comitato, Alpini di grande esperienza e dedizione che hanno dato la propria disponibilità e che sono pronti a mettere in campo le proprie competenze per assicurare il successo dell'evento:

- Alessio Tittonel, vicepresidente del Comitato ed incaricato dell'organizzazione e della pianificazione, che comprende la collaborazione della protezione civile, i rapporti con le forze dell'ordine e la gestione del piano emergenze;
- Alessandro Cenedese, curerà la logistica dell'evento ovvero cartellonistica, posti tappa, parcheggi, transennamento, imbandieramento e l'allestimento delle tribune;
- Narciso De Rosso, si occuperà dell'accoglienza gestendo gli alberghi, le palestre, la ristorazione ed i servizi;
- Claudio Botteon, incaricato di organizzare e gestire gli eventi, concerti cori e fanfare, e gli appuntamenti di "aspettando il centenario";
- Massimo Battistuzzi, cerimoniere sezione che si occuperà del coordinamento di tutte le cerimonie;
- Gino Ceccherini, direttore di Fiamme Verdi, a lui è affidato il compito di predisporre il materiale informativo e di curare i rapporti con la stampa ed i media, gestendo le comunicazioni e le promozioni dell'evento. Si oc-



VIA AMENDOLA 2
COLFOSCO DI SUSEGANA TV



cuperà inoltre della stesura del libro dedicato ai nostri 100 anni di storia; La gestione finanziaria è affidata al tesoriere regionale Claudio Lorenzet, mentre Simone Algeo coordinerà i lavori della segreteria. Desidero ora aggiornarvi sullo stato attuale dei lavori.

Come saprete, il Comitato ha iniziato gli incontri a cadenza quindicinale, ritrovandosi presso il museo. È stato predisposto un budget dell'evento. Il Comitato ed il consiglio hanno sviluppato un nuovo logo dedicato al centenario. Mi auguro che, come lo è per noi, questo logo diventi simbolo di orgoglio e di appartenenza durante tutto il raduno ed anche oltre. Il Comitato sta anche pianificando una serie di eventi collaterali che arricchiranno l'esperienza del raduno. È stata già identificata e verrà presentata a breve l'opera che la Sezione intende lasciare alla cittadinanza di Conegliano. Nel 2015 è stato ristrutturato il monumento di Piazza IV Novembre, riqualificando un'area segnata dal passare del tempo. Per il 2025, anche su suggerimento dell'Amministrazione Comunale, la Sezione ha preso in considerazione la possibilità di arricchire quello che è il simbolo per la Città di Conegliano, vale a dire la Gradinata degli Alpini.

Gli architetti Giuseppe Vedova e Sergio De Nardi stanno perfezionando un progetto per rendere ancora più attraente e significativo quello che per la città è da tutti considerato un luogo emblematico.

Continueremo a tenervi informati sui progressi e vi chiedo di continuare a sostenere questa importante iniziativa con entusiasmo partecipando attivamente a tutte le attività e gli eventi organizzati, mettendovi a disposizione per aiutare nell'organizzazione e nella gestione dell'evento ed infine diffondendo la parola nei Gruppi per invitare a partecipare agli eventi.

Insieme, possiamo fare grandi cose e creare ricordi indelebili che porteremo con noi per il resto della nostra vita. Sono lieto a questo punto di annunciare il lancio della serie di eventi "Aspettando il Centenario", una serie di appuntamenti speciali che ci condurranno verso il grande momento del raduno. Il primo di questi eventi si terrà il prossimo 5 aprile presso la sede del Gruppo "M.O. Pietro Maset". Si tratterà di un evento culturale e storico che ripercorrerà la vita e il sacrificio del primo caduto della Grande Guerra appartenente all'8° reggimento degli Alpini.

Vi ringrazio anticipatamente per la vostra partecipazione e il vostro sostegno. Mi auguro di fare squadra e colla-

borare uniti, insieme possiamo rendere questo evento un'esperienza memorabile e significativa per tutti noi.

La componente più importante dell'anno 2023 è stato l'impegno che tutti noi, ognuno con la propria abilità, abbiamo messo in ogni attività, uniti dalla passione per la nostra Associazione. Sono sempre più convinto che lavorare con spirito di squadra sia un grande traguardo, ma per continuare a restare insieme l'importante è essere semplici ed umili, non dimenticando i valori che ci sono stati insegnati dai nostri vecchi, cercando sempre di ricordare che la collaborazione è più importante della competizione. Vorrei porgere quindi la mia gratitudine a tutte quelle persone, che portando avanti i valori che sono simbolicamente racchiusi nel cappello che ci onoriamo di portare, si impegnano a rendere funzionale la nostra Sezione.

Comincio quindi con il ringraziare: La segreteria con Simone Algeo segretario regionale sempre presente e disponibile, Claudio Lorenzet tesoriere preciso, attento e su cui si può sempre contare. Grazie ragazzi.

Claudio Lucchet: coordinatore della Protezione Civile, in grado di creare armonia tra i capi squa-



dra e i nostri volontari. La Protezione Civile, sempre impegnata in un grandissimo numero di attività, è una realtà essenziale che dà prestigio alla nostra Sezione; Aldo Vidotto: caro Aldo, un grande grazie per tutto l'impegno e l'amore che metti nel preservare la nostra storia. Entrare tra le porte del museo è sempre emozionante, ci si sente a casa, rendi quel luogo ospitale e ci fai appassionare alla nostra storia. Il periodico sezione "Fiamme Verdi" rappresenta l'espressione della nostra linea associativa e costituisce una ricchezza per tutte le nostre attività. Ha acquisito sempre più una funzione di collante fra tutti noi e so con certezza che intere famiglie, non solo di iscritti, aspettano di ricevere il nostro periodico per conoscere le iniziative svolte dai vari gruppi, rivedere le loro foto e pianificare nuovi progetti.

Al direttore Gino Ceccherini e a tutti i componenti di "Fiamme Verdi" vanno i miei complimenti e ringraziamenti per l'ottimo lavoro di ricerca e redazione, i vostri contenuti non sono mai banali. E la conferma di ciò è stata la bellissima lettera arrivata dal presidente emerito Corrado Perona che ha apprezzato il vostro impegno e lavoro.

Complimenti al nostro coro sezione "Giulio Bedeschi" e alla Fanfara di Conegliano, i vostri concerti danno lustro alla Sezione, mantengono vive le bellissime tradizioni dei canti alpini, preziose testimonianze del nostro passato, e ci fanno vivere momenti emozionanti. Grazie ai direttori artistici: maestro Simonetta Mandis e maestro Mariano Cigala, e ai presidenti del coro Ezio Berlese e Giovanni Bello che mantengono uni-

ti i gruppi. Da parecchio tempo vedo l'unione tra corale e fanfara che si apprezza nei vostri concerti, come quello di fine anno e in cui si percepisce la vostra passione per la musica e per l'Associazione. Ogni componente del coro e della fanfara sono dei tasselli importanti per la buona riuscita delle vostre esibizioni e la vostra coesione è un esempio per tutti, senza il lavoro di squadra non ci potrebbe essere quella bella sinfonia che ci trasmettete.

Grazie Celeste per l'impegno con il Centro Studi in cui porti avanti con maestria la tradizione e la cultura alpina. Il Progetto Scuole è nato con qualche difficoltà dovute all'approcciarsi al sistema scolastico ma devo ringraziare te Celeste, perché sei riuscito a creare una bella squadra e soprattutto a coinvolgere, a detta dei dirigenti delle scuole, gli studenti che con curiosità e attenzione si interessano alla nostra storia e alla nostra Associazione portandoli a conoscenza delle nostre attività rivolte ai giovani come quella del Campo Scuola.

La solidarietà alpina si manifesta in molte attività ma soprattutto nella giornata dedicata alla nostra colletta alimentare, grazie ad Alberto Bet, coordinatore di questa iniziativa. Complimenti a tutti gli atleti ed un ringraziamento ai nostri responsabili Fabio Tesser e Antonio Morbin per l'impegno e la disponibilità. È bello vedervi sempre presenti in Sezione impegnati con costanza a coordinare con precisione gli eventi in modo che gli atleti possano partecipare con spirito di squadra e sana competizione alle tante attività sportive che vengono proposte. Conegliano, città Alpina, che ha dato i natali ai nostri reparti in armi: 6° Reggimento Alpini, 7° Reggimen-

to Alpini e Gruppo Conegliano. Da sempre vogliamo ricordare questo fatto mantenendo i rapporti con i nostri alpini in armi.

Grazie Alessandro Cenedese che, insieme al Comitato, coordina e organizza questo raduno così importante per ritrovarci e rafforzare il nostro spirito di corpo.

Un grazie a coloro che hanno il cuore d'oro, che ci aiutano non solo a livello materiale ma anche a livello morale. Li chiamiamo piccoli gesti: una parola al momento giusto, un sorriso gentile, un aiuto concreto, ma questi gesti discreti non sono mai piccoli, sono preziosi e straordinari e proprio per questo ci tengo a ringraziare gli istituti di credito (Banca Prealpi San Biagio, Banca della Marca, Banca Unicredit) e tutti gli sponsor che ci sostengono.

Ultimi ma non per importanza vorrei porgere i miei più sentiti ringraziamenti all'amministrazione comunale con il sindaco Fabio Chies e a tutti i 17 comuni, guidati dai propri sindaci, a cui voi Gruppi appartenete. Amministrazioni comunali sempre pronte a supportarci in ogni nostra attività, con sostegno e appoggio. Infine, non voglio dimenticare il cuore pulsante della Sezione, tutti voi Capigruppo con i vostri Alpini. La componente fondamentale di tutte le attività siete stati voi. Grazie.

5000 soci, 30 Gruppi, una sola famiglia: la NOSTRA Sezione di Conegliano.

Viva gli Alpini, viva l'Italia



Certificato N. IT 10/0229

TESSER G.&C. snc
Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)
tessergiuspeccsnc@tin.it

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

LAVORI STRADALI
FOGNATURE E ACQUEDOTTI



■ di Nicola Stefani



BASSANO DEL GRAPPA – AOSTA

Bassano del Grappa: I Volontari a Ferma Iniziale (VFI) ricevono il Cappello Alpino. Soldati e soldatesse della 42^a compagnia primo corso Monte Nero 2, in onore di una delle grandi imprese alpine durante la grande guerra. Osare, il loro motto.

Giornata memorabile quella di Sabato 3 Febbraio 2024, una di quelle da incorniciare, destinata a rimanere impressa nella memoria di tutti i presenti. Bassano tirata a festa, con la sua bellezza e signorilità, con centinaia di tricolori ai balconi e lungo le strade ha assaporato l'onore e l'onore di essere a pieni voti "La capitale degli Alpini".

Un'organizzazione eccellente ha permesso a oltre 200 ragazzi e ragazze che vestono la divisa dell'Esercito di vivere la parte conclusiva di un impegnativo ciclo addestrativo iniziato 11 settimane prima ad Aosta presso il Centro Addestramento Alpino –

Scuola Militare, sui luoghi sacri alla Patria quali sono il Monte Cimone, il Pasubio, l'Ortigara, il Monte Grappa. Per 170 di loro ha aperto le porte alla vita di Reparto consentendogli di conseguire lo status di Volontario a Ferma Iniziale e di ricevere il "sudato" Cappello Alpino. Non un capo di corredo, come ha sottolineato Ignazio Gamba Generale C.A. Comandante le Truppe Alpine, ma un compendio di Storia, di Cultura, di Tradizioni, di Amore e Altruismo. Migliaia le persone a fare da cornice alle cerimonie con l'apoteosi sul mitico Ponte degli Alpini dove i "Bocia" hanno ricevuto il Cappello dai "Veci".

E i veci in questo caso erano non-

ni, genitori, Alpini della nostra Associazione particolarmente meritevoli o rappresentativi del mondo ANA arrivati da tutte le Regioni. Un clima di festa surreale che ha riportato le lancette indietro di anni, a quando si facevano i giuramenti solenni nelle piazze delle più belle e rappresentative Città del BelPaese.

Evidente e palpabile un fortissimo sentimento di appartenenza e condivisione; in ciascuno l'idea che quei giovani soldati non fossero estranei o marziani, ma Figli di popolo a cui affidare con orgoglio la difesa e la cura delle nostre Comunità e Istituzioni democratiche. Da ripetere!

RAM-CART[®] LAVORAZIONE
LAMIERA
S.r.l.
www.ramcart.com

DIVENTARE VFI È SEMPLICE



La domanda di arruolamento dovrà essere compilata ed inviata tramite procedura online.

Requisiti

Possono partecipare al reclutamento coloro che sono in possesso di seguenti requisiti:

- ▶ essere cittadini italiani;
- ▶ non aver compiuto il 24° anno di età;
- ▶ possedere il diploma di istruzione secondaria di primo grado (ex scuola media inferiore).

Carriera

I Volontari in Ferma Iniziale possono concorrere per l'immissione nella ferma triennale quali VFT (Volontari in Ferma Triennale) delle Forze Armate.

Preparazione

L'addestramento di base verrà svolto presso Reggimenti Addestramento Volontari (RAV).

La durata dell'addestramento di base è di dodici settimane.

Prove di Educazione Fisica, test intermedio e finale su materie militari e prove pratiche contribuiranno a verificare la crescita e la formazione durante questo periodo formativo di base. Successivamente verranno svolti ulteriori corsi di specializzazione



utili all'assolvimento di un incarico specifico.

Impiego

I VFI potranno essere impiegati in operazioni entro e fuori dal territorio nazionale.

Inoltre, gli aspiranti volontari residenti nelle zone dell'arco alpino e nelle altre regioni tipiche di reclutamento alpino sono destinati, a domanda, ai reparti alpini, fino al completamento dell'organico.

Esclusiva nei concorsi

Il VFI è l'unico destinatario della possibilità di partecipare ai concorsi per la ferma triennale nelle Forze Armate (VFT).

Al raggiungimento del 24° mese di servizio potrà aderire al concorso per VFT per il quale è previsto un ulteriore incremento stipendiale (1290€, 13ª mensilità e compenso per il lavoro straordinario) e la possibilità di transitare automaticamente nei ruoli del servizio permanente della Forza Armata. Inoltre, i VFI potranno usufruire di una riserva di posti per l'accesso all'Accademia Militare di Modena, nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia ad ordinamento militare e civile o nel Corpo militare della Croce Rossa.

Ai Volontari in Ferma Iniziale che lasciano la Forza Armata senza demerito, sono riservati il 30% di posti per le assunzioni di personale non dirigente delle Pubbliche Amministrazioni, il 20% di posti nei concorsi per l'accesso alle carriere iniziali dei corpi di polizia municipale e provinciale, il 50% dei posti messi a concorso per l'immissione nei ruoli civili del personale non dirigente del Ministero della Difesa.

Sul portale unico del reclutamento (da ora portale InPA), raggiungibile all'indirizzo www.inpa.gov.it, è pubblicato il presente bando di concorso, altre utili informazioni ed è possibile presentare la candidatura.

Per informazioni sui VFI dell'Esercito è possibile consultare questa pagina: <https://www.esercito.difesa.it/concorsi-e-arruolamenti/volontari/VFI>



Bohème

l'arte dei fiori... dal 1986

fiori in tutto il mondo

PARÈ DI CONEGLIANO (TV)

Via Ortigara, 47/49 - Tel/Fax 0438 63068



CAPPELLO ALPINO PER I NUOVI VFI

Nella bufera del Gran Paradiso, il corso "Adamello II" del Modulo Integrativo per Truppe Alpine conquista il Cappello Alpino

Nella bufera del Gran Paradiso, il corso "Adamello II" del Modulo Integrativo per Truppe Alpine conquista il Cappello Alpino

Il Centro Addestramento Alpino (Ce.Add.Alp.) è stato impegnato nella conduzione di una impegnativa ascensione sul massiccio del Gran Paradiso. Un gruppo di 121 volontari in ferma iniziale, al termine del corso MITALP (Modulo Integrativo Truppe Alpine), guidati da circa trenta tra istruttori, personale tecnico e comandanti, si è avventurato tra le imponenti vette della Valsavarenche in Valle d'Aosta. Questa esperienza ha concluso il percorso di formazione e ha permesso loro di ricevere ufficialmente il cappello alpino durante una cerimonia che ha segnato ufficialmente l'ingresso dei giovani militari tra le fila delle Truppe Alpine.

Nella formazione delle nuove generazioni di militari, l'addestramento professionale di specialità più moderno e innovativo non può che essere abbinato alla costruzione di un forte senso di appartenenza e di identità.

L'attività sul Gran Paradiso aveva tra i suoi obiettivi quello di verificare l'efficacia dell'addestramento fisico e tecnico condotto durante le undici settimane di corso e, soprattutto, di promuovere la costruzione

di un forte senso di appartenenza ai valori alpini quali audacia, spirito di corpo, collaborazione e zelo. La capacità di perseguire un obiettivo nonostante continui cambiamenti della situazione e l'insorgere di significativi ostacoli, sviluppando quindi grande adattabilità e resilienza, è stata la vera essenza di questa esercitazione condotta in un ambiente d'alta montagna completamente innevato e caratterizzato da condizioni meteorologiche sfidanti.

L'ascensione, avvenuta nonostante le difficili condizioni meteo-nivologiche, ha portato alla pianificazione di un nuovo itinerario, sviluppato lontano da zone di scarico e su pendenze caratterizzate da un rischio minimo, sostituendo così la meta topografica

finale dalla cima del Gran Paradiso a una quota simbolica di 3000 metri nei pressi del Colle di Moncorvè.

A prima vista, l'obiettivo "topografico" di conquistare il Gran Paradiso potrebbe sembrare mancato o fallito. Tuttavia, la vera intenzione della formazione militare non era semplicemente scalare una vetta o concludere un itinerario alpinistico, ma piuttosto sviluppare la capacità di addestrarsi, condurre continue ripianificazioni, superare ostacoli e gestire numerose e continue variabili. Tutti i militari sono giunti alla quota stabilita e hanno affrontato con resilienza condizioni meteo-nivologiche sfidanti, dando prova di aver acquisito i più alti e autentici valori della tradizione alpina.

Fonte: Centro Addestramento Alpino



MUSEO DEGLI ALPINI E UNIVERSITÀ: ACCOPPIATA VINCENTE



Robot artificiere

Il Museo degli Alpini della nostra Sezione da circa due anni ha iniziato un nuovo percorso per avvicinare questa nostra piccola realtà al mondo accademico.

Dal 2022 ad oggi sono stati avviati i lavori per instaurare differenti collaborazioni con diverse realtà accademiche, che si sono concretizzate nella stipula di convenzioni a favore degli studenti laureandi che prestano o presteranno la loro opera in specifiche attività di stage presso il nostro museo.

Il 2023 ha visto la firma della prima convenzione con l'Università di Bologna - Campus di Ravenna, che ha portato poi nel 2024 al museo la prima studentessa, Giulia Perna, per attività di catalogazione durata circa un mese.

Il Museo ha poi stipulato una simile convenzione con l'Università di Padova, che porterà nella seconda metà dell'anno altri studenti presso il nostro ente.

La necessità di avvicinarsi al

mondo accademico è un motivo di vanto e di orgoglio per la nostra Sezione e rappresenta la naturale evoluzione dopo le attività di perfezionamento del quadro amministrativo che hanno portato al riconoscimento del museo a livello regionale.

Addentrando ancor di più nello specifico delle ultime attività svolte dal Museo, particolare rilevanza ha il lavoro svolto dal Centro Studi Ugo Cerletti, fiore all'occhiello del Museo e della nostra Sezione, nel delicato settore di competenza.

Il 2024 ha visto la stipula di un accordo per la cessione di materiale non più in uso dal Nucleo Artificieri di Bolzano, che si è concretizzato con la prima cessione a livello nazionale di un robot anti-esplosivo al nostro ente, il tutto contornato da una splendida mattinata in puro stile alpino presso il Comando Legione Carabinieri Trentino Alto-Adige.

Anche il mondo accademico e della ricerca si sta avvicinando a questa nostra piccola realtà altamente specializzata con la stipula di un accordo per attività di ricerca della durata di 3 anni con il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Padova nell'ambito del progetto "Emanazione di linee guida e protocolli di sicurezza personale e ambientale in territori violenti e/o con passato di violenza".

Tutte queste attività, assieme al rinnovamento di parte del Museo rientrano nell'ambito del progetto preparatorio al centenario della Sezione ed al Raduno Triveneto 2025, che dovrà vedere il Museo come biglietto da visita della Sezione e della città di Conegliano non solo da un punto di vista espositivo, ma anche di sostanza.

Iniziamo quindi a costruire su quelle fondamenta che abbiamo gettato assieme negli anni addietro.

Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

LETTERA DI GIULIA

Il 12 febbraio 2024 è iniziato il mio percorso formativo all'interno del Museo degli Alpini di Conegliano. Durante la mia permanenza ho avuto la fortuna di essere affiancata da persone estremamente competenti e disponibili: in primis il direttore Aldo Vidotto e il mio tutor, il Dr. Nicola Cristofoli, con la collaborazione dell'intera sezione degli Alpini di Conegliano. Ognuna di queste persone, fin dal primo giorno, mi ha fatto sentire accolta.

Da studentessa di Beni Culturali, ho avuto l'opportunità di mettere in pratica il mio percorso di studi in una "piccola" realtà museale che, però, si è dimostrata molto più grande di quello che pensassi. Con mio grande stupore ho potuto constatare in prima persona che le potenzialità di questo Museo siano davvero tante. Al termine del tirocinio mi sono resa conto di quanto sia importante poter partecipare in presa diretta alle reali attività che un museo richiede. Il mio bagaglio culturale è certamente cresciuto, in buona parte grazie alle attività di inventariazione e catalogazione di materiali della Prima e della Seconda guerra mondiale. Un ruolo fondamentale è stato giocato, però, anche da tutte quelle esperienze extracurricolari che mi hanno dato la possibilità di comprendere al massimo cosa significa lavorare in gruppo, in particolar modo all'interno di un ambiente culturale. Con la differenza che, se avessi svolto il mio tirocinio in realtà museali più grandi, sarei stata solo un numero.

Fino a pochi mesi fa non avrei mai pensato di lasciare il piccolo paese in provincia di Bologna per trasferirmi un mese in Veneto. La mia fortuna è stata quella di avere qualcuno che credesse in me e che avesse il coraggio di investire sui giovani. Infatti, questa è una delle lezioni più preziose che mi sono portata a casa: dare fiducia a chi è competente (o, nel mio caso, a chi lo diventerà). Aldo, Nicola e la sezione degli Alpini di Conegliano hanno

creduto in me fin dal primo momento e questo mi ha spronato quotidianamente a dare il massimo.

L'esperienza al Museo degli Alpini ha contribuito alla mia crescita, non solo a livello personale ma anche e soprattutto a quella professionale. La mia aspirazione più grande è quella di diventare curatrice di mostre, che approfondirò con la Laurea Magistrale in Arts, Museology and Curatorship, e durante il mio tirocinio ho finalmente posto le basi per qualcosa di concreto. Lavorare sul campo è ciò che serve per poter comprendere se realmente la strada scelta sia anche quella più adatta. Questo è l'unico vero consiglio che voglio dare ai miei coetanei che probabilmente, proprio come me, sono impauriti dall'incertezza del futuro. Bisogna buttarsi e provare.

Concludo salutando e ringraziando calorosamente il Comitato del Museo e la sezione degli Alpini di Conegliano per la loro disponibilità e per il loro supporto. Ognuno di loro ha reso la mia permanenza indimenticabile.



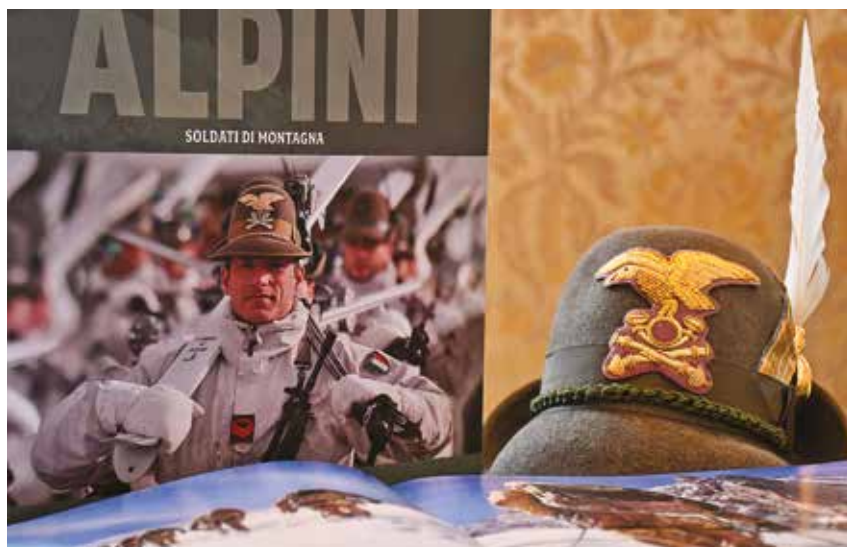
SINTHESI ENGINEERING S.r.l.
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)
Tel. +39 043882216 r.a. web: www.synthesi.net



ALPINI, SOLDATI DI MONTAGNA

L'opera editoriale frutto della partnership tra Esercito Italiano e Giunti Editore, resa possibile da Difesa Servizi SpA



Milano, 22 marzo. “Le caratteristiche delle migliori imprese degli Alpini, in guerra e in pace, sono il coraggio sostenuto dall’esperienza, l’audacia che non diventa mai avventatezza, l’umanità figlia del contatto continuo con la natura”. Con queste parole Gastone Breccia, esperto di storia militare, ha descritto i protagonisti del volume “Alpini, soldati di montagna” di cui è coautore, nel corso della presentazione avvenuta questo pomeriggio a Palazzo “Cusani”, sede del Comando Militare Esercito Lombardia, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, Gen. C.A. Carmine Masiello e dell’Amministratore Delegato di “Difesa Servizi” SpA, Dott. Luca Andreoli.

L’opera, di grande formato e corredata di centinaia di immagini, racconta a più voci oltre un secolo mezzo di storia degli Alpini e la loro simbiosi con la montagna in chiave operativa, addestrativa e sportiva, senza trascurare lo stretto legame con il territorio e le tradizioni che caratterizzano il Corpo. Peculiarità del libro è il focus centrale - largamente inedito nei contenuti e nell’esposizione - dedicato alle Truppe Alpine dell’Esercito di oggi e ai nuovi scenari di impiego.

Dopo una dettagliata introduzione da parte del curatore del volume, Tenente Colonnello Mario Renna, il Capo di Stato Maggiore dell’Eser-

cito, nel suo indirizzo di saluto, ha sottolineato “l’importanza di stare al passo con i tempi e intercettare ogni opportunità di cambiamento, indispensabile per il mantenimento di livelli di prontezza e affidabilità coerenti con le moderne sfide.

L’Esercito punta sui giovani, fulcro di uno strumento militare organizzato, dinamico e moderno, investendo continuamente su di loro, con fiducia” - ha aggiunto il Capo di SME. “I nostri giovani, formati, preparati e motivati, sono in grado di comprendere e recepire rapidamente le innovazioni e dare impulso a cambi culturali a tutto campo, proiettandosi continuamente nel futuro, ma poggiando le fondamenta su valori condivisi.

La tecnologia è un acceleratore di prodotto; facendo leva sull’addestramento di un Esercito che poggia le basi su valori vissuti, ci rende competitivi e all’altezza del compito. E parlando di valori, qui sono a casa, perché gli alpini sono la “casa” degli ideali e delle tradizioni, uniti dall’impegno e dalla volontà di trasmetterli e mantenerli intatti nel tempo. Non sono i legami gerarchico-funzionali il collante di un’Istituzione come la nostra, bensì i valori che condividiamo e in cui crediamo, fortificandoci nel senso del comune dovere e della fiducia reciproca. Sono la vera forza che la mantengono viva nei momenti di crisi”.

Successivamente, l’Amministratore Delegato di “Difesa Servizi” SpA, Dott. Luca Andreoli, ha sottolineato l’importanza della partnership con l’Esercito, in particolare: *“la collaborazione con la casa editrice Giunti, attiva per tutte le Forze Armate, è stata un successo per tutte le opere editoriali finora prodotte: dai calendari ai diversi libri e lo sarà, certamente, anche per questo lavoro dell’Esercito di grande valore divulgativo, presentato oggi sugli Alpini. Con Giunti arriviamo al grande pubblico, al quale vogliamo far conoscere ed apprezzare le molteplici e variegata realtà che caratterizzano il mondo militare. Tutte espressioni di quel vasto patrimonio nazionale di valori che costituiscono la cultura della Difesa. Un grande orgoglio per Difesa Servizi”.*

Gli aspetti del progetto editoriale, tema portante della presentazione odierna, sono stati accuratamente spiegati agli ospiti dal Direttore Commerciale della “Giunti” Editore SpA, Dott. Alessandro Torrentelli, che ha ricordato la collaborazione con la Forza Armata.

Erano presenti all’evento anche il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d’Armata Ignazio Gamba, e il Presidente dell’Associazione Nazionale Alpini, Ing. Sebastiano Favero che, nel suo indirizzo di saluto, ha sottolineato: *“il legame tra le Truppe Alpine e l’Associazione Nazionale Alpini è*

indissolubile, tanto che entrambi amiamo definirci “due facce della stessa medaglia”. Le interazioni sono frequenti e operative, a cominciare dalle grandi esercitazioni congiunte di protezione civile, come la Vardirex, per continuare con i grandi appuntamenti sportivi,

come le Alpiniadi e l'Alpinathlon. La presenza delle Truppe Alpine dell'Esercito, poi, è una costante delle nostre Adunate Nazionali e così sarà tra poche settimane anche a Vicenza, per la 95ª edizione dell'imponente evento. Grande significato morale e valoriale ha

avuto infine nelle scorse settimane la consegna da parte dei nostri “vèci”, avvenuta sul Ponte degli alpini a Bassano del Grappa, del cappello con la penna nera a circa duecento giovani volontari usciti dai corsi del Centro Addestramento Alpino di Aosta”.

CORALITÀ ALPINA

■ Gino Ceccherini

NOTE DI CORALITÀ ALPINA



Nelle trincee sotto i colpi di fucile, oppure nelle piazze nei momenti di pace, che non dimenticano mai però quelli di guerra. I canti degli Alpini venivano cantati da tutti, senza distinzione di grado o provenienza. L'ufficiale e il soldato semplice stavano vicini, e nel coro diventavano uguali: uomini col bisogno di esprimere le proprie emozioni, di condividere l'esperienza, di sentirsi parte di un reggimento.

Dei canti alpini intonati durante la Prima Guerra Mondiale sono rimaste poche tracce, poche canzoni di cui molte peraltro distinte nelle varianti linguistiche, peculiarità regionali e rifacimenti. Segno questo, senz'altro, del grande proliferare di componimenti in tutte le regioni d'Italia.

Nel corpo degli Alpini troviamo numerosi canti di guerra: molti parlano delle battaglie, altri sono un inno all'Italia o al valore alpino; molti, però sono veramente toccanti, mettendo in risalto gli aspetti più crudi della guerra: la morte del capitano, il dolore dei soldati, la crudeltà degli imperatori e quasi sempre la morte di tanti soldati: “tutti giovani sui vent'anni”.

La musica, semplice ma diretta al cuore, unita a parole profonde e solo apparentemente “facili” da rimare in poche strofe, si offrono come un vero e proprio arsenale identitario per ciò che è diventato un mito: quello degli Alpini certo,

Cantare per darsi coraggio: quando il freddo e la guerra tolgono ogni speranza, le voci unite in coro possono dare calore e forza.

Così nascevano i canti degli Alpini, nei momenti più difficili o più belli: condividere la gioia per un pericolo appena scampato, consolarsi per la morte di un commilitone, gioire per una vittoria o celebrare la fine della guerra.

che furono particolarmente prolifici nel “musicare” le loro leggendarie gesta, ma anche quello del “fantaccino” in generale, che lascia come suo unico testamento poche, semplici e dolorose emozioni che raggiungono chiunque.

Ancor oggi spesso non ci si rende conto come nel nostro immaginario collettivo il Corpo degli Alpini e l'idea del fante in trincea, si sposino inequivocabilmente al ricordo e alle atmosfere della Grande Guerra. Ecco la forza di un canto, nato spes-

so durante una trepidante vigilia di un assalto o dopo un cruento scontro, che forse meglio di un saggio, un diario e persino di una fredda e tagliente statistica ufficiale, riesce a superare le barriere del tempo e a testimoniare ad imperitura memoria ciò che accadde quasi un secolo fa.

A differenza di quanto in uso preso la fanteria, raramente nelle canzoni intonate dalle penne nere si accusavano i graduati, questo perché anche chi portava le stellette era solito condividere i rischi delle cannonate, dei congelamenti in alta quota, accompagnandosi col soldato semplice nel precario isolamento che dona la guerra tra rocce e ghiacciai. Ad elencare anche solo i titoli delle canzoni che hanno per comune denominatore la montagna e gli alpini, non basterebbe questo giornale, così vasta è la produzione dei molti autori spesso volte rimasti sconosciuti.

Non a caso, esistono moltissimi cori Alpini professionisti o anche amatoriali, che continuano spontaneamente a raccogliere questa eredità di chi visse, soffrì e perse la vita durante la Grande Guerra, ad un passo dal cielo; grazie alle voci di oggi, possiamo viaggiare nel tempo e rivivere in modo estremamente toccante le stesse emozioni e gli stessi battiti del cuore di semplici uomini arditi, che diedero così tanto per ideali di Patria, di Pace e di Amore.

Fonti: Filippo Masina “Storia della coralità Alpina” Edizioni Unicopli

■ di Simonetta Mandis Maestra del Coro ANA Bedeschi di Gaiarine



IL CORO GIULIO BEDESCHI DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Il canto corale ha da sempre rivestito un ruolo centrale nella cultura alpina, caratterizzandosi per la forza espressiva delle sue melodie e per il profondo legame con la montagna e la vita in alta quota. Le canzoni degli alpini raccontano storie di sacrificio, valore e amore per la Patria, trasmettendo emozioni autentiche e sentimenti di solidarietà e appartenenza.

Le esibizioni corali durante gli incontri, le feste e le manifestazioni rappresentano momenti di convivialità e condivisione, in cui la musica diventa veicolo di unione e

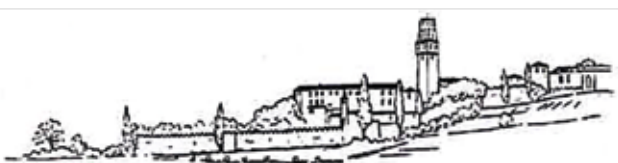
fratellanza tra i soci.

Oltre al valore culturale e storico, il canto corale degli alpini rappresenta anche un'importante forma di diffusione della cultura alpina e dei suoi valori, contribuendo a preservare e valorizzare un patrimonio musicale unico ed emozionante. Spesso mi viene posta la domanda "ma cosa significa dirigere un gruppo di Alpini? che emozioni si provano?" La mia risposta è sempre la stessa: è un intreccio di molteplici emozioni significative tra cui: gratificazione, connessione emotiva, entusiasmo e orgoglio.

È un'esperienza che arricchisce sia chi dirige che gli alpini stessi, creando un legame forte e profondo. In conclusione, posso affermare che il canto corale degli alpini costituisce un elemento fondamentale della nostra tradizione, coinvolgendo anche gli aspetti emotivi e relazionali, avvicinandosi a tutta la cittadinanza, creando così un sentimento di unicità e nazionalismo.

Invito tutti di continuare a cantare e ad ascoltare con il cuore e con la voce, portando avanti con orgoglio e dedizione la tradizione del canto corale degli alpini

 **PRINCYPE**
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV www.principedisusegana.it +39 0438 18 10 696



"TA-PUM" LA CANZONE DELL'ORTIGARA

Uno tra i più noti motivi della Prima Guerra Mondiale, al quale furono applicate numerose varianti. Secondo uno studio di A. V. Savona e M. L. Straniero, la sua origine risale ai lavori di scavo per la ferrovia del San Gottardo (1872-1880), il titolo Ta-pum si riferiva appunto allo scoppio delle mine. Ai minatori veniva attribuita anche l'altra famosa canzone: "La tradotta che parte da Torino". Secondo una seconda autorevole fonte impersonata da Franco Brunello e pubblicata ne l'Alpino (n.6 - 1987) a creare "Ta-pum" fu un ardito bombardiere volontario del I° conflitto: Nino Piccinelli, nato a Chiari nel 1898, ottimo musicista e valoroso combattente sull'Ortigara.

A fine guerra il compositore stesso confidò ad un giornalista come ebbe a sorgere il famoso inno. *"L'ordine era di conquistare quota 2105. La nostra trincea distava poche decine di metri da quella austriaca., diedi una nota ad ogni sospiro della mia anima, nacque così l'accorato e disperato canto, tra i lugubri duelli delle artiglierie, il balenio spettrale dei razzi di segnalazione e il gemito dei feriti. Dal tiro infallibile dei cecchini nemici che riecheggiava a fondo valle scaturiva il micidiale Ta-pum, ta-pum, ta-pum. Furono 20 giorni d'inferno, senza che nessuno ci venisse a dare il cambio, l'inno venne cantato in quei giorni dai miei commilitoni".*

Sempre dalle memorie del Piccinelli si ricava che Giacomo Puccini



Nino Piccinelli

una sera del 1922 ebbe a dire: *"Darei il secondo atto della mia Bohème per aver scritto Ta-pum!"*.

L'inno con gli anni venne adottato dagli Alpini, poiché composto sulle balze rocciose dell'Ortigara, montagna sempre cara alle penne nere.

Il Maestro Claudio Abbado pensava al coro come ad una grande orchestra, ma con un aspetto umano molto più profondo, queste le sue parole:

“Il canto è l'espressione musicale più spontanea e naturale e il coro è la forma più immediata del fare musica insieme. In un coro ogni persona è sempre concentrata sulla relazione della propria voce con le

altre. L'ascolto dell'altro è quindi alla base del canto corale e in generale del fare musica insieme. Imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l'un l'altro.

Il coro quindi, come l'orchestra, è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri.”



AUTOFFICINA AUTORIZZATA FIAT E MULTIMARCA

CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIPAZIONI • ELETTRAUTO • GOMMISTA • CLIMA

VIA LAMARMORA, 22 CONEGLIANO (TV) TEL. 0438 64178

PROTEZIONE CIVILE OPERATIVITÀ E IMPEGNO IN MOVIMENTO



Messa in sicurezza tetti

Sanità Alpina 'Valutazione del paziente e Maxi emergenze'

I volontari della Sanità Alpina hanno frequentato il corso di 'Valutazione del paziente e Maxi emergenze' anche in vista della prossima adunata degli Alpini. Sono state due giornate intense nelle quali gli operatori Sanitari sono stati coinvolti in varie ipotesi di incidente e malore, come approcciare il paziente e come trattarlo. Erano presenti una cinquantina tra medici, infermieri e soccorritori, tra i quali anche una delle nostre soccorritrici della Sezione di Conegliano che ha dichiarato: "È stato un fine settimana molto interessante, ho avuto modo di rivedere alcune delle informazioni conosciute, ma anche di imparare molte cose nuove ed essenziali per la nostra attività; e cosa non meno importante, ho avuto modo di confrontarmi con altri operatori Sanitari".

Nucleo Idrogeologico in esercitazione

Istantaneabili, possiamo definire così i volontari del nucleo idrogeologico della Sezione. Hanno svolto come da programma la seconda fase della "formazione e mantenimento" delle competenze per tutti i volontari. Nella giornata sono state impiegate le motopompe del magazzino centrale di Conegliano. La motopompa è stata rispiegata, rivalutata e ritestata in ogni sua componente sia tecnica che di utilizzo. Proprio sull'utilizzo ci si è concentrati per evidenziare e sottolineare i rischi riguardanti le situazioni di pericolo che potrebbero trovare gli operatori in fase di utilizzo.

Corso Base

Due intensi week end formativi che hanno impegnato circa 30 Volontari delle Sezioni di Conegliano e Valdobbiadene, riuniti nella Sede Alpini di Mosnigo. Sono

molto i Formatori che sono intervenuti per affrontare temi fondamentali quali la sicurezza, riferimenti normativi in P.C., primo soccorso, psicologia in emergenza, radio e telecomunicazioni, attrezzature specialistiche e loro utilizzo. In queste quattro giornate membri delle due Sezioni si sono conosciuti e confrontati, grazie anche allo scambio di aneddoti raccontati da chi ha già alle proprie spalle esperienze importanti che hanno fatto nascere spunti di riflessione e che torneranno certamente utili a chi ha da poco intrapreso il proprio cammino nella P.C. A.N.A. Un corso non solo teorico: infatti, oltre ad aver appreso le pratiche di Primo Soccorso, l'ultima giornata di questa sessione formativa è stata dedicata alle Esercitazioni sul campo. Sono state formate delle Squadre che hanno lavorato in diverse simulazioni di emergenza alternandosi nella saccata, telonata, utilizzo motopompa e montaggio tenda. Questo è importante non solo dal lato pratico, ma anche per far emergere il proprio spirito di





squadra e di collaborazione, fondamentali per una buona riuscita del lavoro. Insieme al Corso Base Sicurezza, il Corso Base rappresenta un altro importante step nel percorso di un Volontario che potrà poi continuare la formazione scegliendo corsi specialistici sulla base delle proprie preferenze e attitudini.

Esercitazione idrogeologica (gennaio 2024)

Il Nostro Nucleo Idrogeologico, costantemente si prodiga a verificare lo stato di conserva-

zione dell'attrezzatura e le proprie competenze in periodi dell'anno classificati di quiete. Gli appartenenti del Nucleo ed alcuni volontari (circa una ventina) hanno svolto un'importante giornata formativa presso il magazzino centrale di Conegliano. Sono state verificate le competenze di volontari e testati numerosi attrezzi ed attrezzature in dotazione alla Sezione. Avere un magazzino con una quantità giusta e funzionante equivale a prestare una corretta, efficiente ed efficace operazione di soccorso.

Esercitazione montaggio tende

30 Volontari hanno partecipato all'esercitazione di montaggio tende.

Presso l'Area Fenderl sono state installate 3 tende modello PI 88 e una tenda Ferrino. Le esercitazioni sono uno degli aspetti più importanti per i Volontari di P.C., permettono in giorni quiete di riprendere o di affinare le proprie capacità con le attrezzature in nostra dotazione, garantendo, in emergenza una confidenza di operativa di massimo livello.



Emergenza idrica a San Vendemiano



Zone alluvionate



■ di Gen. B. Renato Genovese

IL CERIMONIALE



Il vocabolo “Cerimoniale” definito dalla Treccani è inteso come complesso di norme e procedure, scritte o tradizionali, che presiedono alla celebrazione di un atto solenne, avente carattere civile o religioso, o che sono imposte in determinati ambienti o circostanze.

Esso viene disciplinato da un “Protocollo”, che consiste nel rendere comprensibile, accettato e applicabile questo linguaggio attraverso un sistema di regole, principi e criteri. Ultimo, ma non per importanza è il galateo, che riguarda essenzialmente la persona nella sua individualità, che richiederebbe una trattazione a parte.

Attraverso le gestualità del cerimoniale si ripercorre la storia, si risveglia la memoria di riti e tradizioni consolidate, e con gesti simbolici si valorizzano e si apprezzano i valori che sono alla base dell'identità di un popolo o di una comunità; riti e gesti che connettono profondamente forma e sostanza, dando evidenza e significato a momenti solenni.

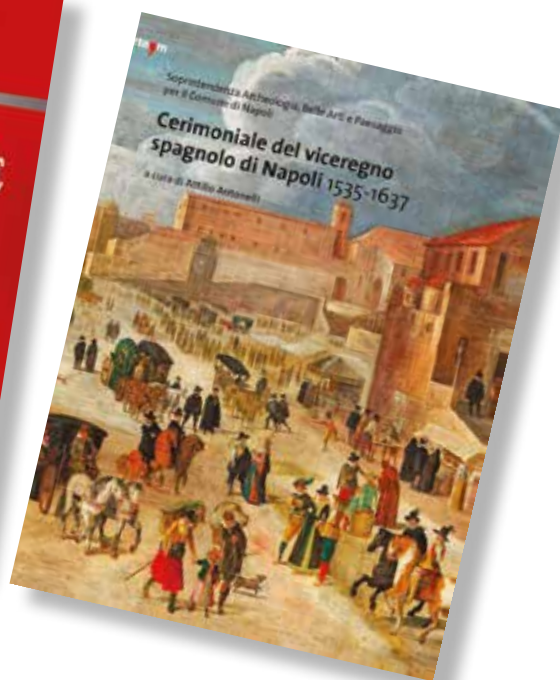
Le cerimonie sono antiche quanto la storia dell'umanità. Nel ripercorrere il lungo cammino della storia e tralasciando per brevità le civiltà che si sono succedute nei millenni, gli Egizi, i greci con la “Leytoughia” e i romani con la “Caerimonia” ci portano al Medio Evo ove da un mondo pagano si transita in un mondo cristiano con un esuberante rituale liturgico che contribuiva alla spettacolarizzazione del sacro. Il Cerimoniale moderno tuttavia nasce proprio in Italia da tre illustri personaggi cinquecenteschi: Baldassar Castiglione, Monsignor Della Casa e Stefano Guazzo, che in pieno rinascimento mettono in rilievo costumi e comportamenti in pubblico e in privato.

Il cerimoniale attraverso i suoi riti suscita emozioni e assume anche il valore di “un patto sociale di mutuo riconoscimento di identità”, per-

mettendo ai membri di un gruppo di identificarsi attraverso atti e simboli; si pensi ad esempio al ruolo unificatore dei gonfaloni, vessilli e gagliardetti per restare nel campo alpino, ma che può essere esteso e fornisce una sorta di legittimazione formale ad ogni forma di associazionismo. Nei regimi dispotici è strumento di coercizione, mentre nelle democrazie esalta l'aspetto individuale, simboli e momenti, contribuendo al rispetto dell'ordinamento e della libertà.

Inseparabile dal cerimoniale è il panegirico, discorso celebrativo per eccellenza, codificato, ricco di retorica, ma capace di interpretare le situazioni contingenti e i cambiamenti, giocandone un ruolo cruciale nell'organizzazione del consenso.





Parola e immagine, dotate di una medesima e complementare forza di suggestione che deve riguardare soprattutto i sensi della vista e dell'udito, tali da ammalciare spesso indipendentemente dalla nostra forza di volontà. Basti pensare a un ordinato posizionamento della Presidenza, a un gradevole e tempistico ascolto degli inni e non ultimo al giorno d'oggi, un servizio fotografico o, più genericamente, di immagine che coinvolga tutti i presenti.

Un breve cenno alla figura del Cerimoniere cioè di colui che è preposto al coordinamento e svolgimento delle attività cerimoniali. Le prime descrizioni complete delle attribuzioni e dei compiti del Maestro delle cerimonie risale al 1600, sempre in campo ecclesiastico, figura talmente importante che veniva addirittura considerata ereditaria proprio per la delicatezza e la complessità del ruolo, tale da richiedere un severo e lungo apprendistato.

Attualmente il più importante riferimento nazionale in termini di Cerimoniale si trova nel **Manuale di Massimo Sgrelli** che ha raggiunto la sua dodicesima edizione in 26

anni (praticamente ogni due anni) proprio perché l'evoluzione frenetica dei nostri tempi richiede che anche questa materia abbia un continuo aggiornamento non tanto nei principi, ma nelle regole pratiche. A parte questo testo, ogni istituzione dello Stato a partire dalla Presidenza della Repubblica, il Governo, il Parlamento, tutti i Ministeri e, a cascata Regioni e Comuni, nonché Enti e Associazioni varie, hanno redatto testi particolareggiati finalizzati alle esigenze proprie. Sono inoltre predisposti appositi Uffici con personale a incarico esclusivo nelle organizzazioni di maggior rilievo, mentre entità più piccole hanno comunque personale designato a seguire l'attività del Cerimoniale. L'Associazione Nazionale Alpini non è da meno, infatti ha redatto nel 2014 una seconda edizione del **Cerimoniale ANA**, anch'essa meriterebbe una revisione per essere in linea con i tempi attuali, esprimendo un messaggio eloquente atto a migliorare le relazioni in forma omogenea, rispettando ruoli e relazioni nel rispetto di tutti.

Il Cerimoniale non deve proporsi solo di seguire rigidamente delle regole, ma deve essere anche una forma di comunicazione sottolineando un evento e fornendo informazioni atte a migliorare l'assolvimento dei propri obiettivi. In tal modo i partecipanti si sentono orgogliosi e motivati.

Concludendo si può affermare che nel Cerimoniale tutto deve apparire semplice e naturale e la sua importanza si nota sempre quando non viene attuato.



L'ABBRACCIO DI MIGLIAIA DI CITTADINI AGLI ALPINI

■ di Simone Algeo

La tradizionale sfilata di migliaia di "penne nere" ha salutato Vicenza alla presenza delle alte cariche istituzionali.

Il Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello è stato tra gli ospiti d'onore dell'Adunata Nazionale degli Alpini, giunta alla 95ª edizione e svoltasi a Vicenza dal 10 all'12 maggio, con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone. Presenti in tribuna d'onore numerose altre autorità politiche, militari e religiose.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dopo aver visitato la "cittadella degli alpini" e incontrato gli uomini e le donne della Forza Armata impegnati negli stand tematici, ha assistito alle principali fasi della sfilata di domenica, aperta dalla Fanfara della Brigata Alpina Julia e dalle Bandiere di Guerra del 7° reggimento Alpini, del 2° reggimento Genio Guastatori e la Bandiera d'Istituto del Centro Addestramento Alpino di Aosta, seguite da oltre 90.000 penne nere dell'Associazione Nazionale Alpini provenienti da tutte le regioni italiane e da diversi Paesi del mondo al termine di una manifestazione che ha visto affluire a Vicenza tantissimi radunisti.

Il senso di appartenenza tra le Truppe Alpine si consolida grazie all'Associazione Nazionale Alpini, custode di valori e tradizioni del Corpo, che vanta oltre a 320.000 soci con 80 Sezioni in Italia e 30 nelle varie Nazioni del mondo. Fedele a sentimenti quali amor di Patria, amicizia, solidarietà, volontariato e altissimo senso del dovere, cementato durante il servizio nell'Esercito, l'ANA esprime ancora oggi queste doti intervenendo con i propri volontari a fianco della Forza Armata.







Neanche il tempo di riporre il cappello nell'armadio che ci ritroviamo a Bibione per l'annuale raduno del terzo raggruppamento, da tutti conosciuto come raduno Triveneto. Tappa importantissima per noi di Conegliano.

Oltre al piacere di partecipare a questo evento, secondo per affluenza solo all'Adunata Nazionale, abbiamo avuto una passerella speciale dovuta al fatto che al termine dello sfilamento ci è stata consegnata la "stecca" dalla Sezione di Venezia. L'onore e l'onere di organizzare il

raduno per l'anno 2025 spetterà a noi di Conegliano, per celebrare con una grande festa in amicizia il centenario della Sezione.

L'imponente lavoro che ci aspetta è già iniziato, si è insediato il Comitato ed è già stato presentato il logo che ci accompagnerà fino a tutto il 2025. Sapremo ripetere il grande successo del 2015? Con l'aiuto di tutti i Gruppi e di tutti gli alpini siamo sicuri che sarà un raduno degno "delle glorie dei nostri avi".

**TUTTI A
BIBIONE
E POI...
TOCCA
A NOI!**





■ di L. Rinaldo (Gigistrop)



Firma atto gemellaggio

UN GEMELLAGGIO PER NON DIMENTICARE

Venerdì 22 marzo 2024 presso il comune di Conegliano, si è tenuto il gemellaggio tra la cittadina di Milovice (Rep. Ceca) e Conegliano.

Presso Milovice a nord di Praga era ubicato un campo di concentramento Austro-Ungarico durante la Grande Guerra e nell'adiacente cimitero ci sono oltre 5000 salme di nostri concittadini. Da oltre vent'anni la sezione Alpini di Belluno e Conegliano organizzano un pellegrinaggio nel mese di novembre in Repubblica Ceca, dove presso il cimitero di Milovice si ricordano i nostri concittadini con una solenne cerimonia alla presenza dell'ambasciatore italiano a Praga, autorità civili e militari del governo Ceco e Italiano, il sindaco di Milovice con la giunta comunale e parecchi suoi concittadini.

Con questo gemellaggio tra Conegliano e Milovice, si è stretto un legame ora indissolubile tra i nostri paesi. La firma del gemellaggio si è svolta presso il comune di Conegliano tra il sindaco Fabio

Chies e il sindaco Milan Pour alla presenza di Ass. Combattentistiche e parecchi cittadini, presente l'ex console Filippo Imbalzano e l'artigliere Alpino Lino Chies, artefici di questo evento. Al termine della cerimonia del gemellaggio si è posata una corona di fiori alla lapide che ricorda i caduti Cecoslovacchi, nostri alleati nella Grande Guerra.

La giornata è proseguita con la delegazione di ospiti cecchi alla visita del Bosco delle Penne Mozze e al Sacrario Austro-Ungarico, in tarda serata presso la sede alpini di Ogliano gran cena di gala, lo scambio di crest e doni tra le varie delegazioni intervenute il tutto allietato dal Coro Minimo bellunese con canti alpini.



Onori ai Martiri Cecoslovacchi, muro ex Caserma Vittorio Emanuele I

30° ANNIVERSARIO DEL TORNEO SEZIONALE DI BOCCE



Primi classificati

Campi a... posto, campi attenti!! Si potrebbe cominciare così, con un poca di goliardica ironia la cronaca di una giornata dicembrina di quelle che ti mettono colline, prealpi e campagna davanti agli occhi e dentro il cuore, tanto sono azzurro il cielo e l'aria limpida.

Il calendario dei veci dice terza domenica d'avvento, quello dei giovani penultima occasione per andare a centri commerciali in vista delle feste, per gli Alpini della nostra Sezione trentesima edizione del Campionato di bocce sezionale "Trofeo Comm. Uff. Alfredo Battistella". Gran Torneo! come ha sottolineato Antonio Guizzo Delegato Provinciale della FIB (Federazione Italiana Bocce) intervenuto alla premiazione.

Non solo perché le coppie in classifica vengono premiate con la tradizionale medaglia d'oro zecchino e i valori sportivi espressi sono di tutto rilievo ma soprattutto perché al centro c'è la caparbia volontà di conservare e fare memoria di quanti hanno concorso a costruire il nostro tempo. E l'Alpino **Alfredo Battistella** è tra questi. Ce lo ha ricordato Nicola Stefani tracciando un breve profilo di questo Uomo tutto di un pezzo: già Capogruppo di Pieve di Soligo, capitano d'industria, generoso e disponibile come pochi per la nostra Sezione, animatore di mille iniziative culturali, sportive, sociali nella amata Pieve di Soligo. Nei fine settimana il Commenda si ritirava sul "suo" Col

de Fer, dirimpetto a San Gallo e là, circondato dagli amici, ragionando sul futuro, trovava ristoro in memorabili sfide al gioco delle bocce. Particolarmente gratificante la presenza alla proclamazione dei vincitori del figlio **Mario Battistella**, da sempre sponsor principale dell'evento, erede dell'intelligenza imprenditoriale del padre e oggi a capo di un gruppo industriale - la Battistella S.p.A. - tra i più significativi in Italia per la produzione di arredi e sistemi. Gruppo che nel 2023 ha festeggiato i 70 anni di attività ponendosi all'avanguardia nella gestione sostenibile dei processi di produzione. Gli Alpini pievigini però hanno voluto fare di più non solo dispiegando una organizzazione praticamente perfetta ma dedicando le piazze d'onore agli indimenticati e indimenticabili Cav. **Giuseppe Colodet**, 16 anni da Capogruppo, Medaglia d'Oro AVIS per n.ro di donazioni, per tutti "Bepi spaccio", con il suo negozio di specialità alimentari. **Marsilio Rusalen**, più volte Consigliere in Sezione, Vice Capogruppo a Pieve, uomo simbolo della nostra Protezione Civile la cui bontà d'animo e generosità in tanti abbiamo sperimentato al suo personalissimo motto "problemi zero". **Daniela Bortoletto** "madre, sposa, sorella di Alpino", appassionata, altruista, solare, strappata prematuramente alla gioia dei suoi cari Albino Bertazzon, attuale Capogruppo a Pieve di Soligo, Laura e Nicola e al mondo variopinto ed entusiasmante del ciclismo da un male incurabile. Giudice in rosa,

è stata apprezzata in tutta Italia per competenza e serietà soprattutto nelle competizioni giovanili. È così che in un clima prenatalizio, affratellati dall'amore per lo sport e da tanti virtuosi esempi, festeggiando le Coppie vincitrici ci si è dati appuntamento per la prossima XXXI edizione. Ancora una volta all'inossidabile motto di "Bocce, boccino, Evviva il Cappello Alpino".

CLASSIFICHE 30° TORNEO DI BOCCE SEZIONALE 2023, MEMORIAL CAV. BATTISTELLA

Direttore di gara: Maschietto Emilio
Gruppi partecipanti: 12
Coppie iscritte: 20

CLASSIFICHE:

1. Gruppo Bibano Godega con: Tommasella Luigino e Gava Domenico
2. Gruppo Bibano Godega con: Vettorel Renato e Gava Pietro
3. Gruppo Mareno di Piave con: Da Ros Renzo e Da Ros Lionello
4. Gruppo San Fior con: Zanette Albino e Carlet Mario
5. Gruppo Corbanese con: Piai Adriano e Dal Col Aldo
6. Gruppo Solighetto con: Padoin G.Marco e Padoin
7. Gruppo Corbanese con: Battiston G.Antonio e Revinot Bruno
8. Gruppo Corbanese con: Sarcinelli Graziano e Franceschet Umberto



VAJONT, IL DOVERE DI RICORDARE



Docenti e Alpini.

Il Gruppo Alpini Codognè, nell'ambito del consolidato "Progetto di Cultura Alpina", in collaborazione con i docenti dell'Istituto comprensivo Statale di Codognè ha organizzato per 50 alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado una visita didattica nei luoghi che ricordano il tragico evento del Vajont.

La visita ha avuto inizio al Cimitero Monumentale di Fortogna con l'incontro di Francesco Martini e Michela Coletti Presidente dell'Associazione Sopravvissuti del Vajont. All'interno della Cappella del Cimitero la Presidente ha raccontato agli studenti la sua esperienza, quando all'età di 12 anni è stata miracolosamente estratta dall'acqua e dal fango che hanno spazzato via Longarone. Michela ha spiegato che il periodo più doloroso è stato quello successivo alla tragedia, contrassegnato dal dolore per la perdita dei famigliari e dallo smarrimento di essere abbandonata dalle istituzioni e dalla Giustizia. Inoltre il racconto ha evidenziato la superficialità umana, l'egoismo, gli interessi economici e politici che hanno causato la tragedia e che hanno caratterizzato gli anni seguenti. I ragazzi, in religioso silenzio, hanno seguito con interesse la dettagliata testimonianza di Michela dimostrando partecipazione emotiva e comprensione del tragico evento.

Gli studenti, nonostante il freddo e la neve, hanno proseguito la visita alla diga del Vajont dove l'accompagnatore Francesco Martini ha mostrato l'imponente "M" sul Monte Toc lasciata dalla frana che a più di cento chilometri orari è finita nell'invaso causando la tremenda ondata. L'accompagnatore ha sottolineato che anche quel luogo è un cimitero, perché sotto la frana ci sono ancora delle vittime non recuperate.

Dopo il gradito pranzo preparato dagli Alpini di Codognè presso la Sede degli Alpini di Longarone, è seguito l'intervento del Consigliere Onorario della Sezione di Conegliano Lino Chies. Lino, nel 1963 giovane artigliere alpino di leva, ha raccontato ai ragazzi la sua esperienza di soccorritore dopo il disastro. Ha ricordato le difficoltà incontrate nelle operazioni di soccorso e in modo particolare ha descritto lo straziante recupero di corpi mutilati e la difficile gestione dei parenti delle vittime accorsi a Longarone.

Chies ha ricordato che, all'epoca, i soccorritori erano giovani ed inesperti, che l'organizzazione e i mezzi erano inadeguati e che, nonostante ciò, hanno scavato con pala e piccone e prestato soccorso per quindici giorni senza sosta. L'esperienza è stata così traumatica che per lungo tempo non

è riuscito a tornare in quel luogo ma in seguito è prevalsa la volontà di tramandare la memoria della tragedia alle giovani generazioni. Gli studenti, in seguito, hanno visitato il centro di Longarone e la Chiesa Monumentale, edificio dall'architettura moderna, dedicata alle vittime del Vajont. Per il Gruppo Alpini Codognè il bilancio della visita, con lo scopo di sensibilizzare gli studenti su questo tragico evento, è stato molto positivo, gli studenti hanno ascoltato con attenzione le testimonianze degli accompagnatori che sono a tutti gli effetti una lezione che tocca temi geologici, solidali, sociali e di educazione civica.

Il Gruppo Alpini Codognè ringrazia per la collaborazione nell'organizzazione della giornata: i docenti dell'Istituto comprensivo Statale di Codognè, il Gruppo Alpini Longarone, Lino Chies e gli accompagnatori dell'Associazione Sopravvissuti del Vajont Michela Coletti (Presidente) e Francesco Martini.



PER RICORDARE LA TRAGEDIA DI MALGA LOSA

Valerio Montesel, alpino del Battaglione Cividale, 115 compagnia Mortai 81 (Julia), il giorno 12 febbraio 1963 era apripista, assieme ad altri nove compagni, in una marcia del campo invernale che prevedeva il trasferimento di settanta uomini da Malga Losa ad Ovaro (UD).

Sugli alpini di testa, guidati dal tenente Guaintini e dal sergente Enzo Bettinotti, si abbatté improvvisa la valanga che li scaraventò a valle, giù nel baratro per cinquanta metri.

La valanga travolse i primi sette uomini della squadra, tra i quali il nostro Valerio. Sei si salvarono, riuscendo ad emergere dal mare di neve uno alla volta, mancava all'appello l'alpino Graziano Morgavi di Brignano Frascata (AL), radiofonista. Le squadre di soccorso lo cercarono nella neve con le sonde dal mattino fino all'imbrunire, e poi i giorni seguenti. Lo trovarono tre giorni dopo, sotto cinque metri di neve, cento metri a valle rispetto al sentiero.

Si sa che i ricordi a volte pesano come macigni e Valerio Montesel confessa che quell'episodio ha segnato la sua memoria. Anni fa, attraverso la rubrica "Alpino chiama alpino" del giornale nazionale dell'ANA, ha inoltrato un appello

agli amici coinvolti in quella tragica vicenda. Hanno risposto tutti, e così è stato concordato un incontro cui ha partecipato anche il comandante che guidava la Compagnia, l'allora Cap. Donda.

Da allora Valerio e gli ex della 115 si recano ogni anno a Malga Losa a ricordare con un fiore ed una preghiera Graziano Morgavi.

Le Penne Nere dei Gruppi di Ovaro e Delegnano hanno voluto ricordare con un cippo la figura di questo alpino venuto dalla lontana provincia di Alessandria a finire i suoi giorni sui loro monti. Non è stato facile per gli amici della 115 ricordare quel giorno maledetto. La notte precedente Malga Losa era stata coperta da una fitta nevicata e rumori strani, provenienti da direzioni imprecisate, funestavano l'aria. Un malgaro del luogo aveva raccomandato agli alpini di stare attenti perché la neve "cantava" e, se non bastasse, un bastardino che accompagnava sempre quelli della

155, ed era diventato la mascotte della Compagnia, quella mattina si rifiutava di partire ...

A distanza di tanti anni nella memoria di Valerio Montesel e dei suoi amici il ricordo di quella marcia si è mescolato con le marce del dopoguerra, percorse da ciascuno per suo conto, rincorrendo qualcosa di più imprevedibile di una meta segnata su una carta militare, con la tristezza che, per Graziano Morgavi, di marce non ve ne furono altre.

A Malga Losa per onorare la memoria di uno sfortunato amico di naja portato via dalla valanga tanti anni fa. Perché un amico è amico per sempre.



Valerio Montesel



VITA ALPINA A CORBANESE

Si è tenuta anche quest'anno l'annuale festa di San Giuseppe, presso la chiesetta ubicata in Via S. Giuseppe, a Corbanese, evento sempre partecipato e molto sentito.

Ricca di significato e valori la festa degli alberi, che il nostro gruppo svolge annualmente in collaborazione con il gruppo Alpini di Tarzo e l'amministrazione comunale. Questo evento è dedicato ai bambini della scuola primaria di Tarzo, che con la loro presenza impreziosiscono e rendono più importante e sentito l'evento, che viene ospitato ad anni alterni da Corbanese e Tarzo.

Quest'anno sono stati piantati 5 ulivi in prossimità del parcheggio del cimitero di Corbanese.



Messa a dimora degli ulivi e sotto un momento della S. Messa



CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA E SITI WEB
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE De Nardi Rag. Mirko



EL.CON. sas
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi



PIAZZETTA CAVARZERANI



Si è svolta domenica 10 marzo un'importante e significativa cerimonia a Gaiarine.

Nonostante il tempo inclemente, molti gli intervenuti. Autorità civili e militari, il Sindaco Diego Zanchetta, il Vicepresidente della Sezione Alpini di Conegliano Simone Algeo, il Coro Bedeschi, labari e vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma, numerosi gagliardetti dei gruppi, e una nutrita rappresentanza della famiglia Cavarzerani.

In questa occasione gli Alpini del locale gruppo hanno voluto ricordare ed onorare la memoria di Costantino Cavarzerani che fu Sindaco e Capogruppo a Gaiarine.

Figlio di Gaspare, noto magistrato di Udine, Costantino nacque il 10 luglio 1921, ultimo di quattro figli di mamma Segati Maria Carolina. A Venezia, ove il padre è trasferito, compie gli studi liceali conseguendo il diploma di maturità classica per poi iscriversi alla facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Padova. Residente a Gaiarine al momento della chiamata al servizio militare nel 1940, frequenta il corso ufficiali ottenendo il grado di Sottotenente nel 3° Reggimento Artiglieria Alpina a Gorizia. Dopo l'armistizio diventerà un partigiano operando tra il Cansiglio e Belluno con il nome di "Kostia". Alla fine del conflitto riprende gli studi conseguendo la laurea in giurisprudenza nel 1946. Seguendo le orme del padre è di prima

nomina Magistrato a Udine, sarà poi trasferito a Torino con il ruolo di Giudice di Corte d'Appello. Rientrerà a Gaiarine nel 1979. Persona lungimirante, asseconda la crescita del paese mettendo a disposizione terreni vicini al centro abitato permettendo di trasformarle in un esteso e razionale quartiere residenziale ordinato e funzionale. Fu sindaco negli anni ottanta e, nonostante i tempi difficili, si adoperò con il massimo impegno nel perseguire i suoi doveri di amministratore.

Uomo di grande cultura, fervente cattolico, alpino di temperamento, ufficiale rispettato di elette virtù militari. Annovera tra i suoi avi uno zio Generale di Brigata, particolarmente distintosi come ufficiale sia nella guerra italo-turca che nella prima guerra mondiale, insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia e di due Medaglie d'Argento al Valor Militare, da lui ereditò il nome e una preziosa massima, che spesso soleva citare: "Le cariche si ottengono con onore, e si lasciano con dignità". Ebbe inoltre un cugino, Antonio Maria Cavarzerani, Sottotenente dell'8° Reggimento Alpini, Medaglia d'Oro al Valor Militare, che cadde valorosamente sul Monte Golico il 9 marzo 1941, al quale venne intitolata una caserma in Friuli.

Buon sangue non mente, come lo zio Generale che da congedato si impegnerà nell'attività dell'Associazione Nazionale Alpini, dove, nel 1935 sostituirà nell'incarico il Presidente della Sezione Alpini di Pordenone Cesare Perotti, carica rimessa nel 1938 perché nominato "Ispettore del Gruppo delle Sezioni dell'8° Alpini", anche Costantino si metterà a disposizione dell'ANA diventando il Capogruppo di Gaiarine. Dopo la sua nomina il gruppo vedrà aumentare le sue attività nella quantità e nella qualità consolidando nuove conoscenze e importanti amicizie.

Tipica figura di gentiluomo ed Alpino friulano, dall'anima chiara, aperta e generosa, non mancava mai alle adunate; durante quella di Udine nel 1983 ci fece conoscere una persona alla quale era legato da profonda amicizia: Giulio Bedeschi, autore di Centomila Gavette di Ghiaccio. Di lì a poco quell'incontro portò ad una visita di Bedeschi a Gaiarine, dove in una sede "tirata" a festa avemmo l'onore di ospitarlo e di ascoltare le sue memorie e riflessioni.

Alla cara moglie, per noi affettuosamente Signora "Lella", basteranno queste poche parole per descrivere Costantino: "Marito gentile e sempre premuroso, giudice integerrimo, sindaco disponibile, capitano esemplare".

A trent'anni dalla scomparsa è ancora viva la sua memoria e quale tangibile segno di eterna riconoscenza, gli Alpini di Gaiarine, con il sostegno della pubblica amministrazione, hanno ritenuto doveroso intitolare a suo ricordo uno spazio di pubblica utilità: nasce così Piazzetta Costantino Cavarzerani.



GIORNATA ECOLOGICA FESTA DELL'ALBERO “GERMOGLI 2023”

Sabato 23 marzo, gli oltre 250 ragazzi della scuola secondaria di Mareno, accompagnati dagli insegnanti, coadiuvati da un centinaio di volontari e suddivisi in 13 tracciati di lunghezza variabile tra 3 e 5 km, hanno percorso a piedi le strade ed i parchi del capoluogo e di tutte le frazioni del Comune, per complessivi 50 km, al fine di raccogliere i rifiuti abbandonati.

È un evento reso possibile dalla grande sinergia con l'Istituto Comprensivo che ha condiviso il progetto e grazie alla disponibilità della dirigente ed alla piena collaborazione degli insegnanti, che tutti ringraziamo.

È stata una versione di giornata ecologica “diversamente educativa”,

pensata e mirata ai giovani, per evidenziare come si possa accrescere il senso civico e la conoscenza anche al di fuori dei banchi di scuola e divertendosi.

Al termine della giornata ecologica, c'è stata la FESTA DELL'ALBERO, alla quale si sono aggiunte, in rappresentanza, 4 classi della scuola primaria.

A questa festa i ragazzi del Consiglio Comunale Ragazzi hanno letto una poesia che è stata stampata in tanti bigliettini legati alle piante di albero consegnate oggi a tutti i nuovi nati di Mareno del 2023 e lunedì, al termine della scuola, a tutti gli studenti della Primaria.

I ragazzi della Primaria hanno intonato il brano di Sergio Endrigo, “Ci vuole un fiore”.

È seguita l'inaugurazione della SCULTURA “Germogli 2023”, dell'architetto Tony Follina, dedicata alla laboriosità della comunità Marene, come spiega la targa alla base.

L'architetto ha citato un pensiero di Victor Hugo, per illustrare l'allegoria del germoglio agli studenti presenti: “Fate come gli alberi: cambiate le foglie, ma conservate le radici. Quindi, cambiate le vostre idee ma conservate i vostri principi”.

Gli Alpini di Mareno hanno partecipato come volontari e hanno inoltre preparato la merenda per tutti i partecipanti, grazie anche alla collaborazione dei nostri amici Fanti e Bersaglieri.

TRA STORIA E LEGGENDA



La sala del gruppo gremita

IL PRIMO SOLDATO CADUTO NELLA GRANDE GUERRA

La sera del 5 aprile scorso, con la presentazione di un libro dal titolo “Riccardo Giusto. Tra Storia e Leggenda la vicenda del primo soldato italiano caduto nella grande guerra”, si è aperta la serie di iniziative collegate alle celebrazioni del centenario di fondazione della Sezione Alpini di Conegliano, avvenuta nel 1925.

La sala della sede del gruppo “M. O. Pietro Maset”, luogo scelto per l’evento, si è ben presto riempita, fino a raggiungere il numero di 130 persone presenti.

Ha introdotto la serata il capogruppo Alberto Segato e successivamente sono intervenuti il Presidente della Sezione Francesco Botteon e il suo predecessore Gino Dorigo, ora chiamato a presiedere il Comitato per l’organizzazione delle celebrazioni del Centenario e per il raduno Triveneto. Erano presenti anche rappresentanti dell’Amministrazione di Conegliano e di San Pietro di Feletto.

Dopo i saluti iniziali, i due autori del libro, Claudio Zanier e Paolo Strazzolini si sono alternati per presentare la loro ricerca, che si è concretizzata nella stampa del libro sopra citato.

Già il titolo faceva pensare che la vicenda del giovane alpino Riccardo Giusto si presentasse agli autori piuttosto intricata. Purtroppo, nonostante le difficoltà incontrate nel dipanare la matassa, gli autori sono arrivati alla conclusione che Riccardo Giusto è stato il primo caduto in combattimento italiano in combattimento della Prima guerra mondiale.

“Non un eroe, ma un simbolo”, scrivono Zanier e Strazzolini. “*Il simbolo di quella gioventù variegata, figlia di una Italia unita ma ancora da amalgamare, che il richiamo perentorio di una Patria ingorda trascinerà nel vortice tritacarne della folle tragedia della Grande Guerra.*”

E come narrano gli autori nel

libro, per il giovane alpino non fu sufficiente il tributo estremo della vita, ma egli ebbe a subire anche un travagliato e quanto mai contorto sacrificio del nome che la burocrazia militare e pure il luogo natale (il giovane alpino era udinese) operarono negli atti ufficiali e perfino nella targa segnaletica stradale vicino alla sua abitazione.

Chi volesse conoscere tutti i particolari della vicenda del giovane alpino Riccardo Giusto, potrà acquistare il libro presso la sede del gruppo “M. O. Pietro Maset”, situata nei pressi delle Piscine di Conegliano o anche presso il Museo degli Alpini di Conegliano, piazza S. Martino - largo Bortolotto.



■ di Toni Fontana



Consegna del Crest del Comune al capogruppo

CENA IN ONORE DI TUTTE LE FORZE DELL'ORDINE DELLA CITTÀ

Nella serata del 19 aprile è stata realizzata una cena speciale presso la Sede del Gruppo M.O. Pietro Maset in onore di tutte le Forze dell'Ordine della città.

Presenti i Carabinieri, la Polizia, la Guardia di Finanza, la Polizia Municipale, i Vigili del Fuoco, una Rappresentanza Comunale guidata dal Sindaco, ciascuna con una decina di partecipanti. Presente inoltre Alessio Tittonel in rappresentanza della Protezione Civile ANA, il neo eletto Presidente della sezione alpini di Conegliano Francesco Botteon, il Presidente uscente e Presidente del Comitato festeggiamenti per il centenario della Sezione Gino Dorigo, i cinque Capigruppo di città e l'intero Consiglio del Gruppo M.O. Pietro Maset.

La cena è stata voluta e organizzata per esprimere il profondo apprezzamento degli Alpini per la dedizione e il sacrificio dei nostri uomini e donne in uniforme, ed un riconoscimento per il lavoro instancabile e il servizio che svolgono ogni giorno per garantire la sicurezza, l'ordine e quindi il benessere della nostra comunità.

In tutte le cose c'è sempre la struttura portante che garantisce la stabilità. Struttura che generalmente è coperta o nascosta ma che è indispensabile e determinante e che viene sempre e solo data per scontata.

Gli Alpini del Gruppo, anche in previsione che l'anno prossimo si celebrerà il centenario della fondazione della Sezione e

contemporaneamente il Raduno Triveneto e quindi un lavoro straordinario per le Forze dell'Ordine, struttura portante della nostra città, hanno voluto dare così un segnale di riconoscenza.

Durante tutta la serata conviviale, il clima di socialità e allegria è stato dei migliori tra i partecipanti, facendo nascere addirittura l'idea di pianificare un campionato calcistico tra le Forze presenti.

Al termine della serata, il Sindaco ing. Fabio Chies, ha voluto omaggiare ciascun Comandante con il CREST del Comune di Conegliano come riconoscimento ufficiale.



Consiglio 2024

IL GRUPPO OGLIAIO RINNOVA IL DIRETTIVO

Il 12 gennaio, nella nostra sede, è stata convocata l'assemblea di gruppo. Un buon numero di soci si sono presentati per il tesseramento 2024 e per assistere alle varie relazioni, con il bilancio economico dello scorso anno ed eventuale approvazione. A presenziare l'assemblea erano presenti, il Vicepresidente Vicario Simone Algeo, il consigliere sezionale, nostro referente, Walter Piovesan, il Sindaco di Conegliano Fabio Chies. Presenti anche due nostri soci già consiglieri nazionali, il consigliere sezionale onorario, Lino Chies e il Generale Renato Genovese.

Nella sua relazione morale il capogruppo Macello Silvestrin ha elencato i vari eventi, lavori e manifestazioni del gruppo e ha ribadito la volontà, per motivi personali, dopo più di dieci anni di mandato, a non ricandidarsi. Di seguito il nostro segretario Severino Perinot ha elencato in maniera molto dettagliata, l'annata economica e finanziaria, dello scorso anno 2023. Le relazioni

sono state approvate all'unanimità dall'assemblea. Designati e approvato anche i cinque delegati partecipanti all'assemblea sezionale il 17 marzo. Essendo esaurito il mandato triennale del direttivo, si sono svolte le votazioni per il rinnovo dello stesso. Dopo lo spoglio, nei giorni successivi i soci che hanno ottenuto il maggior numero di voti si sono riuniti per decidere i vari incarichi e mansioni.

Dopo alcuni scambi di opinioni e valutazioni, il nuovo consiglio è così composto: Capogruppo Giandomenico Dal Bo, Segretario Severino Perinot, Vicecapogruppo Luciano Silvestrin e Italo Santin, Alfieri Fortunato Botteon. Consiglieri: Achille Bottega, Gianfranco Botteon, Oscar Botteon, Adriano Dal Bo, Tonino Della Coletta, Giorgio Foltran, Luciano Gagno, Riccardo Gamalero, Bruno Ghirardi, Norberto Saccon. Inoltre viene eletto Rappresentante degli Aggregati, Augusto Canzian.

Un grazie ai consiglieri uscenti per il lavoro svolto nel gruppo in questi anni, ricordando con affetto quelli andati avanti.

Un riconoscimento speciale al Capogruppo uscente Marcello Silvestrin per il lavoro e impegno svolto in questi anni alla guida del Gruppo portandolo a una brillante immagine sia locale che sezionale. Un augurio di buon lavoro in serenità al nuovo direttivo per i prossimi tre anni.



Grazie riconoscente a Marcello Silvestrin



■ di Riccardo Gamalero



Incontro sotto la riproduzione del campanile di San Marco a Woodbridge (Vaughan Canada)

È avvenuto in Canada, il 6 aprile di quest'anno, il mio inaspettato incontro con Danilo Cal, alpino di Mansuè ma residente da tempo a Toronto.

Danilo, del Gruppo Autonomo Vaughan ne è capogruppo ed è il referente per tutto il Nord America. Stiamo parlando di un vero alpino che ha nel cuore una missione: portare avanti le nostre tradizioni anche in un paese che gli alpini manco sanno chi sono, il suo motto è: non mollare mai.

I primi di maggio era già in suolo Italiano per partecipare all'adunata di Vicenza e ci ha onorato della sua visita in sede ad Ogliono, il nostro gruppo lo ha accolto con gioia ed entusiasmo, ci siamo scambiati i gagliardetti ed è stato anche un momento di riflessione sull'orgoglio, determinazione e solidarietà del corpo degli alpini che come dice Danilo: NON MOLLANO MAI!

Grazie Danilo, grazie amici del gruppo di Ogliono, grazie Alpini.

DAL CANADA AD OGLIANO UN SOLO GRIDO: NON SAREMO NOI A MOLLARE!

NON SAREMO NOI A MOLLARE,
NEL TRAMANDARE LA NOSTRA STORIA
E TRADIZIONI ALPINE
NON SAREMO NOI A MOLLARE,
IL DIMOSTRARE LA NOSTRA ITALIANITA'
NON SAREMO NOI A MOLLARE,
IL RISPETTO DELLE ISTITUZIONI
NON SAREMO NOI A MOLLARE,
I NOSTRI GRUPPI E SEZIONI
NON SAREMO NOI A MOLLARE,
DI SEGUIRE LO STATUTO DELLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE
NON SAREMO NOI A MOLLARE,
NEL PROMUOVERE E DIFENDERE
I NOSTRI VALORI ALPINI
D'AMICIZIA, FRATELLANZA E SOLIDARIETÀ
NON SAREMO NOI A MOLLARE,
IL NOSTRO SPIRITO ALPINO FINO ALLA FINE
DEL NOSTRO CAMMINO
NON SAREMO NOI A MOLLARE,
NON SAREMO NOI
ALPINI DEL NORDAMERICA
A MOLLARE!
LO DOBBIAMO SOPRATTUTTO PER I NOSTRI
FRATELLI CHE DAL PARADISO DI CANTORE
CI STANNO A GUARDARE



Calinferno

IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776
San Fior di Sotto tel 778379



Il 24 maggio presso l'auditorium Dina Orsi di Conegliano si è svolta la premiazione della Terza edizione del concorso dedicato alla memoria del socio Tommaso Crovato del Gruppo Alpini Parè.

Hanno partecipato sette scuole sulle otto che compongono il terzo circolo di Conegliano, che comprende anche il comune di San Pietro di Feletto e precisamente: la scuola d'infanzia "S. Tofano" e "D. Dolci" di Conegliano, la scuola primaria "G. Rodari" di Conegliano, "Papa Luciani" di Bagnolo e "F. Fabbri" di S. Maria di Feletto, la scuola secondaria "A. Brustolon" di Conegliano e "L. Bazzo" di S. Pietro di Feletto.

Quest'anno il titolo del concorso era l'acrostico della parola ALPINO:

A - AMA
L - LA
P - PATRIA
I - INCONTRA
N - NUOVE
O - OCCASIONI

Alla premiazione erano presenti oltre 280 alunni accompagnati dagli insegnanti, il sindaco di Conegliano Ing. Fabio Chies, il sindaco di San Pietro di Feletto Maria Assunta Rizzo, il dirigente 3° Circolo dott.

GLI ALPINI PREMIANO LE SCUOLE

Giovanni Pucciarini, il presidente sezionale Francesco Botteon, per il gruppo alpini Parè il capogruppo Denis Pasin, per il gruppo alpini Collalbrigo il capogruppo Maurizio Marcon, per il gruppo alpini Santa Maria di Feletto il capogruppo Martino Bertuol e per il gruppo alpini San Pietro di Feletto il capogruppo Renato Ceschin.

Per tutta la mattinata hanno fatto da colonna sonora le note della tromba del maestro Toni Camatta.

È stata una giornata molto intensa e piena di vitalità grazie alla partecipazione di tanti bambini e ragazzi, che hanno dato il meglio di loro cantando tutti in piedi l'inno d'Italia.

Tutti i lavori si potranno vedere in varie esposizioni.

Sono state assegnate delle borse di studio per un valore totale di 3000 euro che, dopo la votazione della giuria, ha portato alle seguenti graduatorie:

Per le scuole d'infanzia:

1. Scuola "S. Tofano"
2. Scuola "D. Dolci"

Per le scuole primarie:

1. Scuola "F. Fabbri"
2. Scuola "G. Rodari"
3. Scuola "Papa Luciani"

Per scuole secondarie:

1. Scuola "A. Brustolon"
2. Scuola "L. Bazzo"
3. Scuola "A. Brustolon"

Premio della giuria:

Scuola primaria "G. Rodari".



LA STELLA DEL NATALE ILLUMINA REFRONTOLO



Da molti anni il gruppo alpini di Refrontolo illumina il Natale e la Pasqua dei propri cittadini, rispettivamente con la stella cometa e con la croce, posizionate sulla collina che sovrasta il paese e che con la sua altezza risulta visibile anche dai territori del circondario.

In occasione del Natale 2023, hanno voluto fare di più, per lasciare un segno tangibile della loro opera in questo grande evento religioso che coinvolge l'intera popolazione.

Hanno provveduto alla sostituzione del vecchio telaio in ferro della stella cometa e relative luminarie, con un nuovo telaio in acciaio, più resistente e più grande del precedente, illuminato da luci a led, dal basso consumo energetico. I tempi cambiano, l'ecologia avanza, così come il dovere di risparmiare energia, così gli alpini si sono adeguati a queste nuove esigenze, dimostrando ancora una volta la loro disponibilità in favore della

comunità secondo le direttive europee.

Il telaio è stato assemblato da alcuni soci del gruppo, diretti egregiamente dal consigliere Renzo Mazzer, il quale ha progettato, realizzato e offerto la nuova stella cometa, insieme ad altri collaboratori che hanno completato l'opera con la parte riguardante l'illuminazione.

Qualche giorno prima di Natale, di buon mattino, un cospicuo gruppo di alpini si sono diretti verso la collina, obiettivo della loro opera, prima con le auto e da un certo punto proseguendo a piedi sul sentiero impervio per portare quell'opera pesante e ingombrante come fosse la croce di Cristo sul Gògota.

Il cammino verso il loro obiettivo è stato lungo e faticoso, sotto una lieve ma costante pioggerellina che li accompagnava attraverso la salita fin sulla cima della collina.

Arrivati sul punto designato,

dopo una lunga e faticosa marcia con quel peso sulle spalle che ricordava i lontani tempi della naia con lo zaino affardellato, i prodi alpini di Refrontolo, fieri della loro opera, si sono fermati, rilassandosi ed ammirando nel contempo quel panorama che anche la stella avrebbe condiviso nei giorni seguenti.

C'era emozione, ma anche tanta soddisfazione, per aver costruito e portato sul posto quell'opera d'arte che tutta la popolazione avrebbe poi ammirato durante i giorni delle feste natalizie.

Gli alpini di Refrontolo, fieri di aver portato a termine questa bella iniziativa, si augurano che questo loro lavoro possa contribuire a infondere lo spirito natalizio alle famiglie dei soci ed a tutti i loro concittadini.

CASA FUNERARIA
 CATTELÁN
SERVIZI FUNEBRI DAL 1959

📍 Codognè via Cadore Mare 39
☎ 800 16 10 20 - 0438 79 55 57
✉ agenziaeultimoviaggio.it

🌐 www.ultimoviaggio.it

TUTTI INSIEME PER UN MONDO PIU' PULITO

GIORNATA
DELL' *Ambiente*
SABATO 06 APRILE 2024

Crediamo che il senso civico, venga insegnato e trasmesso sin da piccoli, anche attraverso l'educazione e l'esempio, che si rifà ad uno dei tanti moniti di Baden-Powell (già fondatore degli Scout) :

“Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato”.

Con questo spirito l'Amministrazione Comunale di San Vendemiano e Gruppo Alpini con la collaborazione attiva della Squadra di Protezione Civile ANA Sanvendemianese, AVIS, SAVNO, CIT, il Gruppo di raccoglitori d'inciviltà altrui, a cui si sono uniti cittadini grandi e piccini si è svolta sabato 6 aprile la 29ma GIORNATA DELL'AMBIENTE

Ritrovo alle 07.30 presso la sede Alpini dove è stato distribuito l'occorrente per svolgere l'attività in sicurezza: pettorina-catarifrangente, guanti, sacchi e pinze raccoglirifiuti.

Formate le squadre dopo aver celebrato l'Alzabandiera, alcuni brevi interventi del Capogruppo Alpini M. Pagotto, dell'Ass.re all'Ambiente M. Zago e del Vice Ref. Nucleo PC R. Prizzon, sono state impartite indicazioni e precauzioni visto la delicatezza dell'attività. Verso le 8.15 le squadre si sono dirette ai “cantieri” assegnati.

Precedentemente valutate e definite con il Comune, sono state interessate le aree della pista ciclopedonale lungo il torrente Cervada, i parchi pubblici, il laghetto di Fossamerlo con il Capitello dei 12 apostoli, gli impianti sportivi, le aree cimiteriali di San Vendemiano e Zoppè e la zona della Chiesa di Saccon

Nelle fasi di pulizia le squadre addette al riempimento dei sacchetti avevano il compito di lasciarli in aree visibili e sicure per poi inviarne la posizione al Comune che avrebbe provveduto, subito dopo, al recupero ed allo smaltimento.

Un silenzioso esempio di civiltà per tutto il tempo della raccolta, quello dato dai Volontari ai propri concittadini, con la speranza di aver sensibilizzato soprattutto le coscienze dei più disattenti all'ambiente

Verso le ore 13 anche l'ultima squadra ha fatto rientro in sede. Tra confronti e stupori sul raccolto, tutti hanno potuto rifocillarsi con un'ottima pasta Alpina, organizzata dagli efficienti cuochi Alpini

Complice una bella giornata di sole, il tutto si è svolto in un clima sereno e di festa, con la convinzione di aver contribuito a rendere un Paese migliore.



■ di Manuele Cadorin



Autorità e premiati

MEDAGLIA D'ONORE INSIGNITA ALL'EX INTERNATO LUIGI ZAGO

È una mattinata uggiosa quella di sabato 27 gennaio. Giornata dedicata alla memoria della Shoah in cui è stata consegnata una medaglia d'Onore al nostro socio Luigi Zago, internato nel campo 21 di Salzgitter. Un campo di lavoro a Watenstedt-Hallerndorf fondato dal Reichswerke "Hermann Goring" nel marzo del 1940 come campo di pena per lavori forzati degli stranieri.

La prefettura, attraverso il ministero degli Interni, ha chiamato a raccolta, presso la sede della Provincia di Treviso, i famigliari di coloro che sono stati deportati nei vari campi, che il regime aveva ideato durante la dolorosa Seconda guerra mondiale.

Molte le autorità presenti e molte le medaglie consegnate ai tanti connazionali internati. A ritirarle per ognuno, figli, nipoti o pronipoti

Sette sindaci presenti, in rappresentanza dei sette comuni di provenienza dei decorati, uno

per tutti, il Sindaco di Treviso Mario Conte, che, col Presidente della Provincia di Treviso Stefano Marcon, e Sua Eccellenza il Prefetto di Treviso Angelo Sidoti, hanno reso omaggio e lustro una ad una delle consegne insignite.

Per il Comune di San Vendemiano Presente il Vicesindaco Renzo Zanchetta che unitamente al Presidente della Provincia e Sua Eccellenza il Prefetto consegnano la medaglia a Zago Carlo, nipote del nonno Luigi.

Un altro riconoscimento al Cav. Uff. Luigi Zago, classe 1921, mancato nel marzo del 1993 socio di Spicco del Nostro Gruppo Alpini, a lui è intitolato uno dei Gagliardetti del Gruppo

Tanto, infatti, si è adoperato negli Alpini, quanto con la sua attività di Artigiano. Suo il Pennone dell'Alzabandiera presso le Scuole di San Vendemiano ed a Zoppè e molte altre opere, che con maestria e generosità, ha donato agli Alpini in Parrocchia e al Paese.

Già Maestro del Lavoro ha dato a molti un'opportunità d'impiego sin dal dopoguerra con la sua attività di Ferro Battuto.



Luigi Zago 1942

65° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ... E LA STORIA CONTINUA



A volte capita di assistere a momenti unici da custodire nei nostri cuori; ne sono un esempio i giorni di festeggiamenti in occasione del 65° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Santa Lucia di Piave, che ci hanno impegnati molto soprattutto per l'accoglienza riservata ai componenti della fanfara congedati della Brigata Alpini Cadore e ai loro familiari. Possiamo dire con orgoglio che abbiamo avuto il privilegio di accogliere ed assistere all'esibizione di una compagine di circa 100 persone: non è mica cosa da poco! Eppure ci siamo riusciti ed abbiamo anche ricevuto una buona dose di complimenti per l'ospitalità e i deliziosi piatti della tradizione, preparati dalla nostra squadra addetta alle cucine.

Ma veniamo agli eventi: dopo il "riscaldamento" di venerdì sera, alle ore 14 di sabato 11 novembre la Fanfara Congedati Brigata Alpina Cadore con in testa il Mazziere, dà inizio alla cerimonia solenne del 65° anniversario di fondazione del Gruppo. Al segnale del Mazziere si parte con il rullo dei tamburi che danno il ritmo alla marcia, quindi seguono gli ottoni, infine la grancassa che dà il via allo sfilamento degli Alpini lungo le vie del paese. Piede sinistro in avanti sul colpo del tamburo, alli-

neati fissi e coperti e si va. Come di consuetudine allo sfilamento hanno partecipato i rappresentanti degli altri Gruppi della Sezione con i loro gagliardetti e gli amici delle associazioni d'arma del paese, questo a dimostrazione del forte legame che ci lega. Arrivati in piazza XXVIII Ottobre 1918, luogo deputato all'alzabandiera, ci siamo schierati di fronte al palazzo del Comune. Entrano nello schieramento il gonfalone del Comune di Santa Lucia di Piave, scortato dal Sindaco Fiorenzo Fantinel, e il vessillo del Gruppo Alpini scortato dal Presidente Claudio Bernardi.

Due Alpini escono dallo schieramento portando con loro il tricolore, e mentre la Fanfara intona l'inno di Mameli, seguiamo con lo sguardo la nostra bandiera, mentre s'innalza lentamente fino a garrire al vento. È senza dubbio un momento toccante per noi Alpini. Ricordando i caduti morti per la libertà, è stata posta alla base delle due lapidi sulla facciata del municipio dove sono scolpiti i nomi, una corona d'alloro e sono stati resi gli onori sulle note de "La leggenda del Piave" e del "Silenzio" suonate dalla Fanfara. Nicola Stefani, speaker della manifestazione, ha saputo sottolineare questi istanti descrivendo, come solo lui sa fare, lo spirito dei fondatori che hanno dato origine

al Gruppo e il ruolo attuale di sussidiarietà e di compartecipazione alle attività pubbliche del Gruppo e più in generale di tutta l'Associazione Nazionale Alpini. Altro passaggio importante al nostro monumento alla resistenza, l'Arco, dove al suo interno un bronzo riproduce le torture subite dai partigiani da parte delle milizie nazi-fasciste.

Anche qui la deposizione di una corona d'alloro ha ricordato quanti hanno combattuto dopo l'8 settembre per la libertà della Patria. Infine sulle note del "Trentatrè", il nostro inno, siamo arrivati nell'ampio spazio della Fiera dove si è sciolto lo sfilamento e protagonista assoluta è diventata la Fanfara dei congedati della Brigata Alpina Cadore con il loro famoso "Carosello". La magia delle coreografie ha incantato i presenti e lasciato molti a bocca aperta; un intreccio di uomini, strumenti e note musicali che ha suscitato molti applausi tra il pubblico. Ma non è finita qui! Alle 20.30 nei padiglioni delle fiere la Fanfara ha dato il meglio di sé con un concerto-spettacolo intitolato: "La Musica attraverso il tempo, i luoghi e la memoria delle Genti".

Oltre che nell'esecuzione di brani della tradizione Alpina, la fanfara ha interpretato alcuni classici della

letteratura musicale internazionale e operistica italiana. Molto apprezzata è stata l'aria "Libiamo ne' lieti calici" tratta dall'opera "La Traviata" di Giuseppe Verdi, magistralmente eseguita dal soprano Katia Piazza e dal tenore Enrico Pertico.

Il "Silenzio fuori ordinanza", famoso brano di Nini Rosso, ha concluso il programma ufficiale della serata coronato da un interminabile applauso. Come da prassi l'orchestra e i cantanti hanno concesso alcuni bis: il Brindisi della Traviata, la Bella del Cadore, il Trentatré e per finire l'Inno di Mameli. Allo spettacolo hanno partecipato anche molti amici e ospiti dell'associazione Antica Fiera che proprio in quel fine settimana celebravano la tradizionale rievocazione storica, precedente la millenaria Fiera di Santa Lucia di Piave. Per concludere degnamente la serata, i musicisti e i loro accompagnatori sono stati ospitati nella nostra sede per la cena.

Tra una pietanza e l'altra c'è stato modo di assistere al racconto di tanti aneddoti e di piccole storie accadute durante il servizio militare che hanno allietato la serata. All'indomani, sempre presso la sede, abbiamo ospitato l'assemblea annuale della Fanfara e servito il pranzo. In continuità con la sera precedente abbiamo consolidato la nostra stima e ammirazione nei confronti dei componenti del gruppo e anche dei loro familiari. Dopo un doveroso scambio di recapiti telefonici e indirizzi social ci siamo salutati dandoci appuntamento chissà ... forse per il 70°?

Ad Maiora!



LA STORIA

La fanfara della Brigata Alpina Cadore è nata nel luglio del 1953 subito dopo la costituzione della Brigata stessa. Era composta da una cinquantina di elementi che suonavano essenzialmente strumenti a fiato e tutti i componenti erano militari in servizio di leva ad eccezione dei Sottoufficiali che erano in servizio permanente.

Oltre ai brani musicali di prescrizione, vale a dire inni e marce militari, a discrezione del direttore della fanfara, venivano inseriti in repertorio anche alcuni "classici" per bande musicali, con brani italiani e stranieri (musica americana, tedesca e russa).

La fanfara della Brigata Cadore negli anni della sua attività, pur assolvendo innanzitutto alla sua funzione istituzionale, ha partecipato a varie manifestazioni svoltesi non solo nel territorio nazionale ma anche a livello internazionale organizzate da stati vicini come Germania, Austria, Belgio, Francia e Svizzera.

Non tutti lo sanno ma nel gennaio del 1997 la Brigata Alpina Cadore viene sciolta dal Ministero della Difesa nell'ambito di una riorganizzazione delle Forze Armate e con lei anche la fanfara segue la stessa fine.

L'ultima esibizione della fanfara è stata al concerto tenutosi presso il Teatro Comunale di Belluno in occasione della visita dei piloti delle frecce tricolori

avvenuta il 22 gennaio 1997.

A partire però dal 2002 un gruppo di ex componenti in congedo ha lavorato per ricostituire le fila e nel maggio 2003, in collaborazione con la Sezione alpini di Vicenza, la fanfara dopo 6 anni di forzato silenzio ha sfilato per le vie di Aosta durante l'adunata nazionale degli alpini. Nel febbraio del 2004 la fanfara si è costituita come associazione con alla guida il presidente Fiorello De Poloni assieme ai direttori Maestro Ermanno Pantini, Domenico Vello, Diego Zordan.

Il primo impegno che si affronta è l'Adunata Nazionale ad Aosta. Il successo è grandissimo tanto che, bruciando le tappe, si arriva fino ad oggi in cui l'organico è di circa 100 elementi. Nel corso di questi anni tale complesso musicale ha riscontrato successi sia in tutta Italia che in diverse tournée all'estero. Particolarmente prestigiosa quella svolta in Argentina ad Aprile 2010 dove la Fanfara è stata ospitata dagli Alpini emigrati, dalle comunità Venete e dall'Esercito argentino.

Come ai tempi della naja questa Banda esegue concerti basati quasi esclusivamente su di un repertorio di tradizione Alpina e militare Italiana, sfilate e cerimonie ufficiali. È diretta dal maestro Domenico Vello.

Fonte: sito www.fanfarabrigatacadore.it





■ di Ivan Bortot



Il 4 novembre segna la fine del primo conflitto mondiale conosciuto da tutti come “la Grande Guerra”. Questa immane tragedia ha lasciato i segni del suo passaggio in tutto il nord-est.

Sernaglia della Battaglia, come tutti i paesi limitrofi, subendo per oltre un anno la furia devastatrice della guerra, ha avuto le sue case e i suoi campi distrutti ed i figli suoi superstiti raminghi per le terre del Friuli. Negli anni successivi alla guerra, crebbe la volontà di erigere dei manufatti che ricordassero le gesta ed il sacrificio dei propri compaesani. Questo spirito di pietà e di ammirazione che unisce in rapporti di convivenza i vivi ai cari defunti, diede forma ad un solerte ed attivo Comitato. Questo era composto da gente di ogni ceto sociale, di ogni età, di ogni idea politica mosso da un unico fine. Raccolti i primi fondi venne bandito tra gli scultori italiani un concorso per l'edificazione di un monumento che doveva soddisfare queste condizioni:

- ricordare solennemente i Caduti di Sernaglia, esaltandone il glorioso sacrificio;
- dare forma alla allegoria della montagna, traendo anche partito da getti d'acqua, come simboli delle pure sorgenti di vita che dal sacrificio scaturiscono;

“ IL TITANO E LE AQUILE ”

Centenario del Monumento ai Caduti di Sernaglia della Battaglia

▪ rispetto del luogo destinato ad accoglierlo, posizionato su un'area dove sboccano tre vie importanti senza intralciarne la circolazione pur offrendosi all'osservatore nel modo migliore.

Al concorso presero parte dieci concorrenti che presentarono progetti e bozzetti. La Commissione giudicatrice il giorno 19 ottobre 1921 assegnò l'incarico al Prof. Giovanni Possamai di Soligetto.

Il Possamai era un noto artista locale, iniziò a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Venezia e successivamente l'Accademia di Brera di Milano, diplomandosi nel 1908. Allo scoppio della guerra fu richiamato alle armi, ma essendo lui di idee anarchiche ed antimilitarista, rinunciò al grado e venne inquadrato nel corpo degli Arditi Reggimentali. Ferito nella battaglia del Forte di Luserna, nell'Altopiano di Asiago, fu fatto prigioniero. Dopo lunga detenzione nel Tirolo, venne trasferito a Mauthausen dove vi rimase per 17 mesi. Rientrato in patria, si dedicò nel dopoguerra alla realizzazione di numerosi monumenti ai caduti. Oltre all'opera “Il Titano e le Aquile” di Sernaglia della Battaglia, realizzò anche il monumento dei Caduti di Falzè di Piave.

Il 24 giugno 1922 venne solennemente benedetta la prima pietra del Monumento.

I lavori terminarono l'anno successivo e il 18 novembre 1923 venne inaugurato il Monumento, la cerimonia fu accompagnata dal Corpo Bandistico di Moriago della Battaglia.

Sono passati 100 anni e il Monumento ai Caduti (com'è meglio co-

nosciuto in paese) è ancora saldo e fiero al suo posto. Qualche ammacatura dovuta ai mezzi pesanti aumentati considerevolmente in questi anni e qualche segno dovuto all'età, ma la sua funzione di memoria e solenne ricordo sono rimasti invariati nel tempo. Il Gruppo Alpini di Sernaglia della Battaglia ha sempre avuto rispetto e gratitudine nei suoi confronti e fin dalla sua fondazione non ha mai mancato di onorare i propri Caduti il 4 novembre con una breve ma solenne cerimonia e deposizione di una corona di alloro. Ha partecipato attivamente al suo mantenimento, avviando azioni di pulizia e manutenzione, oggi non più necessaria in quanto lo Stato ha deciso di prendersene cura.

Il Gruppo Alpini ha partecipato, anche lo scorso anno, alle cerimonie organizzate dall'Amministrazione Comunale, per ricordare ed omaggiare il “Titano e le Aquile”.

Alla cerimonia, tenutasi il 18/11/2023, erano presenti diverse rappresentanze militari combattentistiche e associazioni del territorio, ed anche la popolazione ha voluto presenziare e portare la propria riconoscenza.

Dopo la funzione religiosa svoltasi nella chiesa di San Rocco particolarmente addobbata per l'occasione, tutti i convenuti si sono raccolti attorno al Monumento per la deposizione della corona di alloro a memoria dei Caduti della Grande Guerra.

Dopo le allocuzioni dei vari rappresentanti presenti, l'Amministrazione ha svelato una targa posta in prossimità del monumento stesso che ne ricorda la sua storia.

La cerimonia si è conclusa, com'è consuetudine, con un brindisi ed il pranzo presso la sede del Gruppo Alpini.

VITA ALPINA A VAZZOLA PER NON DIMENTICARE



Grigliata per gli ospiti della Casa di riposo

Potremmo chiamarlo “un normale anno di attività alpina” quello che Luciano Camerotto, capo del gruppo alpini di Vazzola, ha presentato nella sua relazione morale in occasione dell'annuale assemblea di gruppo del 28 gennaio 2024. Alla presenza del vice presidente della sezione di Conegliano Roland Coletti, del consigliere sezionale Omar Gatti, del sindaco di Vazzola e di un nutrito numero di associati, Camerotto ha snocciolato un elenco delle attività svolte dagli alpini di Vazzola nel corso del 2023. Ascoltandolo, si intuisce subito che l'anno appena trascorso tanto normale non lo è stato, visto che alle attività in programma se ne sono aggiunte tante altre non previste. Vorrei partire proprio da questo elenco e da alcune considerazioni fatte all'interno della relazione, per dire due parole nel merito. La prima è: bravo Luciano, bravo Capo (Capo con la C maiuscola).

Hai stigmatizzato in poche righe il succo dell'essere alpini. Nel corso dell'anno ci vengono continuamente richieste collaborazioni per eventi, manifestazioni o altro (... se serve aiuto, basta chiamare gli alpini). Ecco allora che entra in funzione il Capo, e quando il Capo chiama, gli alpini rispondono: presente. Si trovano soluzioni, si modificano alcune scelte e si cerca di accontentare tutti.

In fin dei conti, noi siamo gli alpini. E tu, Capo, li hai pubblicamente ringraziati per questo, dicendo: senza di voi tante cose non si farebbero. E' vero, ma come ben sappiamo è l'unità che porta al risultato.

La seconda cosa che mi piace evidenziare, sempre all'interno di quella corposa lista di attività, sono tre momenti di vita alpina all'interno della nostra comunità. Sono momenti che non hanno niente di particolare se non la semplicità dell'accadimento.

Ma a ben guardare, con gli occhi del cuore, si trova il filo conduttore che li unisce ... “per non dimenticare”. Il primo è stato la festa organizzata per festeggiare le 90 primavere del nostro “decano” Bepi Cescon, una festa in famiglia, una festa “sentita” per dire: siamo fieri del nostro “vecio”.

Gli occhi lucidi di Bepi, felice in mezzo ai suoi parenti ed alla sua famiglia alpina, orgoglioso della sua appartenenza, dicevano ... grazie amici. Il secondo è stato quello delle due, ormai tradizionali, grigliate fatte in casa di riposo per festeggiare gli anziani ospiti. Un appuntamento che i nostri amici “non più giovani”, attendono e poi vivono con il piacere di sentirsi “non dimenticati”, felici in mezzo agli alpini che intonano e cantano con loro qualche canto alpino e non. Il terzo è stato il

mele mariano, il mese di maggio, il mese durante il quale la nostra sede diventa il punto d'incontro della contrada per la recita del Santo rosario.

Un appuntamento che ci aiuta a ricordare la nostra storia cristiana, come la ricorda la Preghiera dell'Alpino laddove recita: “Dio onnipotente che governi tutti gli elementi ... rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

Tre episodi di vita alpina tra la nostra gente, per non dimenticare. Per non dimenticare ...



90 anni di “Bepi”



CONCERTO DI NATALE SEZIONALE

Melodie di buone feste

Sabato 16 dicembre nella sala Auditorium Giorgio Lago di Vazzola si è svolto l'annuale concerto di Natale Sezionale, il nostro Coro ANA Giulio Bedeschi, la Fanfara Alpina di Conegliano e Corpo Musicale di Mareno di Piave si sono esibiti facendoci ascoltare della buona musica e dei bellissimi canti.

Presenti alla serata l'amministrazione comunale al completo che ci ha concesso il patrocinio, il Vicepresidente Sezionale Roland Coletti, e il Vice Presidente Algeo Simone che

ha presentare la serata e portato i saluti del Presidente Sezionale Gino Dorigo.

Un breve scambio di saluti e doni ha spezzato la serata, che si è conclusa con l'esecuzione di brani eseguiti assieme dalla fanfara e coro. La serata è stata molto apprezzata dal numeroso pubblico presente in sala, nel saluto del Capogruppo Luciano Camerotto è stato rimarcato il concetto che vedere la sala gremita ha ripagato per il lavoro e l'impegno intrapresi gli Alpini di Vazzola. riem-

piendoli di soddisfazione e orgoglio per l'attività intrapresa.

Il capogruppo si è detto soddisfattissimo della serata e non ha mancato di ringraziare la sezione per aver assegnato al suo gruppo questo evento. Un grazie sincero alpini di Vazzola per aver dato il massimo per la buona riuscita della serata che si è conclusa con una buona pastasciutta in compagnia seguita da una fetta di buon panettone e un brindisi al prossimo anno.





Briefing illustrativo sulle attività peculiari delle Truppe Alpine

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO A BOLZANO

Il Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello visita il Comando Truppe Alpine.

Bolzano, 03.06.2024 - Questa mattina a Bolzano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, è stato aggiornato dal Generale di Corpo d'Armata Antonello Vespaziani, Vice Comandante del Comando Truppe Alpine, sulle principali attività dell'Alto Comando.

In particolare, nel corso del briefing è stato approfondito il particolare ciclo addestrativo con il quale gli alpini sviluppano le capacità peculiari, a livello individuale e collettivo, per il combattimento in montagna.

Al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, inoltre, è stato presentato lo stato dell'arte circa il processo di implementazione della capacità di operare in ambiente artico, con una Grande Unità da combattimento quale avanguardia dello strumento militare terrestre.

L'aggiornamento è proseguito con il punto di situazione sulle

pianificazioni relative agli impegni operativi al di fuori dei confini nazionali, attuali e futuri, nonché sulle operazioni e attività specifiche in Patria nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure", per la bonifica del territorio dai residui bellici, a favore del servizio "Meteomont", per il soccorso sulle piste da sci e nell'ambito dei concorsi forniti in occasione di pubbliche calamità.

Nell'incontro con il personale del Comando Truppe Alpine, il Gen. C.A. Masiello ne ha sottolineato l'impegno profuso con passione e comportamento altamente professionale e consapevole nei numerosi compiti istituzionali: "Siamo nella casa dell'addestramento e dei valori - ha precisato -, che sono le peculiarità della famiglia dell'Esercito, in cui nessuno si lascia indietro e nessuno deve mai sentirsi solo. Addestrarsi al warfighting, al combattimento in montagna è il vostro core business ed è indispensabile trovare il modo di farlo in ogni occasione e circo-

stanza."

Nello specifico, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha utilizzato la formula "pane e addestramento" per tradurre in maniera concreta l'essenza della vita del soldato. "La nostra missione è quella di prepararci a difendere la Repubblica e le libere Istituzioni, al meglio delle nostre capacità - ha proseguito il Gen. C.A. Masiello -. Servono esempio, sacrificio e pratica dei più puri principi di fedeltà al Giuramento. Non servono parole, non bastano le buone intenzioni. La tecnologia sarà l'insostituibile moltiplicatore di questa nostra forza, che ci rende unici quando il Paese chiama e in momenti complessi come quelli attuali", ha concluso il Capo di SME.

La visita in Alto Adige è proseguita a San Candido presso il complesso della caserma Cantore, attualmente in ristrutturazione nell'ambito di una virtuosa collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano.

Fonte: Comando Truppe Alpine



CONCLUSA L'ESERCITAZIONE “VOLPE BIANCA 2024”

Verificato lo sviluppo delle capacità artiche per le Truppe Alpine dell'Esercito, in esercitazione in ambiente montano e invernale.

Si è conclusa in Alto Adige l'esercitazione internazionale “Volpe Bianca 2024”, che ha visto le Truppe Alpine dell'Esercito impegnate in ambiente montano e invernale sia in Alta Val Badia sia in Val Pusteria dal 20 al 23 febbraio, con l'impiego di centinaia di soldati.

“Volpe Bianca 2024” è il “sistema di esercitazioni” annuali dedicato al “Mountain Warfare” in ambiente invernale organizzato dalle Truppe Alpine dell'Esercito e quest'anno si è composta di tre distinte esercitazioni, denominate “Winter Resolve”, che si è già conclusa il mese scorso in Piemonte, “Ice Patrol” e “Ice Challenge”.

In particolare, “Ice Patrol” si è svolta dal 20 al 22 febbraio in alta Val Badia, nei pressi di Corvara e ha visto impegnate 14 pattuglie, composte ciascuna da otto militari, provenienti dai reggimenti delle due

Brigate Alpine, Julia e Taurinense, dal 2° Reggimento Trasmissioni Alpino e una dell'Esercito Rumeno. Ad ogni pattuglia è stata assegnata una missione di ricognizione da terminare nell'arco di 48 ore a cavallo di 3 giorni su di un itinerario di circa 20 chilometri e 1000 metri di dislivello verticale, affrontando una serie di esercizi tipici del Mountain Warfare. Tra le prove di “Ice Patrol” erano previsti il tiro con l'arma individuale, il trasporto a tempo di un ferito su di un percorso di quasi 2 chilometri, e altre prove tipicamente militari.

La Ice Challenge” invece, si è svolta il 23 febbraio in Alta Val Pusteria tra Dobbiaco e San Candido, ed è una competizione individuale a tempo, che combina una gara di sci alpinismo con una di tiro a segno su di un percorso dallo sviluppo complessivo di 8 chilometri circa e un dislivello positivo di approssimativi 500 metri.

Nel complesso “Volpe Bianca 2024” ha avuto lo scopo di verificare le specifiche capacità possedute dalle



unità delle Truppe Alpine ad operare in montagna, in ambiente invernale, difficilmente accessibile e caratterizzato da condizioni meteorologiche sfidanti che vengono abitualmente riassunte con il termine “mountain warfare skills”.

Le Truppe Alpine sono parte di un progetto dell'Esercito volto all'ampliamento delle proprie capacità operative anche in ambiente artico.

L'esercitazione “Winter Resolve”, parte di Volpe Bianca e conclusa a gennaio in Piemonte, ha visto un Gruppo Tattico del 2° Reggimento Alpini concludere la propria preparazione a premessa di partecipare all'esercitazione “Nordic Response” in Norvegia oltre il Circolo Polare Artico e alla quale partecipano oltre 20.000 militari provenienti dai paesi della NATO.



GRUPPO CODOGNÈ



Fabio De Nardi presenta il nipotino Lorenzo assieme alla sorellina Ginevra. Congratulazioni al nonno da parte di tutto il Gruppo Alpini Codognè.

GRUPPO CODOGNÈ



Dopo 48 anni, in occasione della celebrazione dell'anniversario del terremoto a Gemona, si sono ritrovati alla Goi Pantanali, l'allora Ten. Riccardo Diasparro con gli alpini Grandi Terzo e Saccon Francesco"

GRUPPO COLFOSCO



Il Gruppo Alpini Colfosco ha avuto il piacere di festeggiare il 90° compleanno una colonna portante ed instancabile del gruppo, l'aggregato Collotto Pergentino classe 1933.

GRUPPO COLFOSCO



Dalto Michele, socio aggregato, riceve una targa in ricordo in memoria del suo papà alpino Dalto Bruno Alfieri per anni del gruppo.

GRUPPO COLFOSCO



Il Gruppo Alpini Colfosco ha avuto il piacere di festeggiare il 90° compleanno una colonna portante ed instancabile del gruppo, l'Alpino artigiere Zanco Ernesto 3° rgm. Montagna classe 1933

GRUPPO COLLALBRIGO



Pietro Breda classe 1936, naja nel 1957 a Piacenza e Cividale del Friuli nel 3° Artiglieria di Montagna, Gr. Belluno, festeggia i suoi 80 anni con la moglie Tecla. Auguri al nostro alpino ed ALFIERE!

GRUPPO COLLALBRIGO



Giobatta Corrocher classe 1928, alpino del Battaglione Cividale Compagnia Comando, ha festeggiato i suoi 96 anni attorniato dai suoi alpini di Collalbrigo. Auguri

GRUPPO COLLALBRIGO



Italo Corrocher classe 1936, alpino dell'8° Reggimento nella compagnia mortai ha compiuto 88 anni. Congratulazioni e auguri!

GRUPPO COLLALTO



Antoniazzi Fiorenzo, 7° Reggimento Alpini ha compiuto 90 anni è il nostro socio più anziano. Auguri da tutti gli Alpini del gruppo di Collalto e della Sezione di Conegliano.

GRUPPO COLLALTO



Domenico Collet, ex Fanfara Alpina della Julia, insieme alle figlie Giulia, Elisa e Sara, presenta i suoi nipotini, Trevis, Diane e Dylan. Nella foto ci sono anche il bisnonno Valerio Collet, Alpino della Cadore e ex Capogruppo, con la bisnonna madrina del gruppo. Auguri a tutta la meravigliosa famiglia Collet.

GRUPPO COLLALTO



Anna Zardetto è nata per la gioia di papà Alberto Zardetto e di mamma Francesca Iseppon, con grande gioia dei nonni Claudio Zardetto e Angelo Iseppon.

GRUPPO FALZÈ



Tarcisio Liberale Breda, Alpino del Btg. Feltre, socio fondatore ha festeggiato il suo 99° compleanno, circondato dai suoi alpini e dai familiari. Auguri vecio Alpin.

GRUPPO GAIARINE



Basso Giovanni, Alpino del Battaglione Pieve di Cadore, festeggia 102 anni circondato dagli alpini di Gaiarine, da parte del Gruppo e della Sezione tutta auguroni al nostro "vecio Alpin".

GRUPPO OGLIANO



Bruno Ghirardi e la moglie Costanza hanno festeggiato le loro nozze d'oro. Tanti auguri per il bel traguardo raggiunto.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA



Elvira Ruzzini, la nostra Madrina, ha compiuto 100 ANNI, il Gruppo Alpini Ponte della Priula le è eternamente grato per la assidua opera di supporto e sostegno.



Festeggiano il loro 40° anniversario di matrimonio l'artigliere da montagna **Padoin Mosè** e la compagna di una vita **Elisabetta**.



RICORDO

SALUTO A FRANCO CHIESA

Ciao Franco, amico mio



Caro Franco,

ti ho conosciuto a Feltre, nella nostra mitica Caserma Zannettelli, il 2 gennaio del 1969.

Quel giorno mi presentavo al 6° Reggimento artiglieria da montagna - gruppo Agordo, da giovane Tenente neo assegnato.

Il Ten. Ernesto Ricci mi stava facendo fare il giro della Caserma. Tu tenevi rapporto alla allora tua 41ª Btr, davanti al magazzino radio. Una presentazione veloce, quanto è bastato per capire che saresti poi diventato il mio riferimento, il "fratello maggiore" come ti ho sempre considerato.

Dopo 2 giorni io ero già a Cervinia per i due mesi del Corso formativo di sci e tu, fresco sposino, partivi con Gabriella per il Cile nell'interscambio tra Ufficiali delle Truppe Alpine e quelli delle Truppe Andine.

Al tuo rientro ci siamo rivisti al Rifugio Dolomiti, sulla strada del Valles, dove ero in ritiro con la pattuglia delle allora Gista (Gare interregimentali di sci per le truppe alpine).

Da allora non ci siamo più lasciati, all'interno del Gruppo Agordo e anche nello stesso condominio dopo il mio matrimonio con Carla nel novembre del '70. Noi, ammirando il piccolo Roberto, abbiamo messo in cantiere Alberto. Poi Carlo, nello stesso anno (1973) e, a seguire è arrivato il vostro Federico.

Ci siamo separati con la chiusura del Gruppo nel 1975 e la Vostra partenza per Civitavecchia (Scuola di Guerra). Lì sono stato Vostro ospite, trovandomi a Roma per 3 mesi, frequentatore del corso per Ufficiali agli automezzi e ai mezzi corazzati (non bastavano i miei 64 Muli !?).

Da allora ti ho sempre seguito con affetto nella tua carriera. Grande la gioia nel vederti rientrare, a più riprese, nella nostra Cadore, ma anche saperti al Comando del mitico Gruppo "Conegliano".

Hai vissuto una carriera militare bella, impegnativa, sempre con Gabriella, Roberto e Federico al seguito.

Bravi anche loro nell'averti sempre seguito, in particolare nei 3 anni da Addetto Militare a Città del Messico.

Al termine del tuo percorso lavorativo nel 1999, con Gabriella siete ritornati nel Veneto e ci siamo riuniti a Conegliano in questi ultimi 20 anni.

Lasci in noi tutti un grande vuoto. Da sempre ci legava una fraterna amicizia, ricca di affetto e di stima. Non poterti più né chiamare né vedere, provoca un dolore grande, profondo. Ma sono certo che ci ritroveremo!

Ti vedo già attorniato dagli Amici dell'Agordo (Marcelli, Giani, Innecco, Dotti, Galli, Cantani, Ricci, Vigliotta, Rossi, Moro...) e conoscendovi immagino cosa starete organizzando nel "Paradiso di Cantore"...

Ti abbraccio forte con fraterno affetto e, senza fretta ... vedrò di raggiungerti.

Nino

LA CARRIERA MILITARE DEL GEN. D. FRANCO CHIESA ARTIGLIERE DA MONTAGNA

- 1960** Allievo Accademia Militare di Modena
- 1962** Scuole di Applicazione d'Arma a Torino, da S.Ten di Artiglieria
- 1964** Assegnato da Ten. al 6° Reggimento artiglieria da montagna - Gruppo Agordo di Feltre. Promosso Capitano rimane al Gruppo fino al 1975.
- 1975/78** Frequentatore Scuola di Guerra e Corso di S.M.
- 1979** Frequentatore Scuola di Guerra Spagnola
- 1979/82** 2° Reparto SME a Roma
- 1982** Comandante del Gruppo artiglieria da montagna "Conegliano" nella Caserma Piave di Udine
- 1984** Capo di SM alla Brigata Alpina Cadore
- 1987** Comandante Distretto Militare di Torino
- 1988/89** c/o Comando FTASE a Verona quale Capo Ufficio Logistico
- 1989/92** Addetto Militare a Città del Messico
- 1992/93** Comandante della Brigata Alpina Cadore
- 1993** Frequentatore Centro Alti Studi Militari a Roma
- 1994** Vice Comandante dell'Accademia Militare di Modena
- 1999** Lascia il Servizio attivo



SALUTO AL GEN. CLAUDIO GRAZIANO

Il Generale Claudio Graziano ha posato lo zaino a terra.

Già Comandante della Brigata alpina "Taurinense" e Capo di stato maggiore della difesa.

Figura di generoso e leale uomo delle istituzioni, capace di mettere sempre al servizio della Patria la sua competenza e la sua professionalità.



SALUTO A MARIOLINA CATTANEO

Mariolina Cattaneo ci ha lasciato, troppo presto. Si è spenta a soli 46 anni dopo una lunga malattia, lasciando un grande vuoto, oltre che tra i suoi affetti più cari, nella grande famiglia dell'Associazione Nazionale Alpini, dove da vent'anni era colonna portante del Centro studi ANA.

Carattere volitivo e determinato, quanto schiva e riservata, era letteralmente innamorata degli alpini, della loro storia e della montagna, oltre che camminatrice instancabile: Mariolina era diventata una vera e propria enciclopedia vivente delle penne nere e il suo apporto è sempre stato fondamentale nella preparazione e nella realizzazione di ogni iniziativa culturale legata al nostro mondo.

Ciao Mariolina, hai scalato la tua ultima cima...



GRUPPO BIBANO-GODEGA



Giuseppe Dall'Ava, alpino della Julia, classe 1943 la sua perdita a suscitato profondo cordoglio, si è distinto in tutte le molteplici iniziative del Gruppo.

GRUPPO BIBANO-GODEGA



Antonio Sacilotto ha posato lo zaino a terra, classe 1933, 8° Reggimento Alpini Battaglione Cividale, Consigliere del gruppo per oltre un ventennio,

GRUPPO CITTÀ



Checchinato Giovanni di anni 83, Caporale del 3° Artiglieria da Montagna, Gruppo Conegliano, è andato avanti. Ai famigliari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO



Antoniazzi Egidio classe 1940. Socio aggregato persona generosa e sempre partecipe ai momenti di festa alpina. Gli alpini lo ricordano con molto affetto e stima.

GRUPPO COLFOSCO



Pompeo Agostino classe 1938 Alpino del Battaglione Cividale, ci ha lasciati. Persona generosa molto professionale, Gli alpini lo ricordano con affetto e stima. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO COLLALTO



Bardin Bruno di anni 75 è andato avanti, Alpino del Gruppo Osoppo, lascia un grande vuoto. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia

GRUPPO COLLALTO



Bet Antonio ha posato lo zaino a terra, classe 1933, Alpino dell'8° Reggimento. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO CORBANESE



Ugo Da Ros, Battaglione Feltrino, è andato avanti, è stato nostro socio fondatore, le più sentite condoglianze alla famiglia

GRUPPO FALZÈ



Pietro Milanese, classe 1934 del 7° Reggimento Alpini, è andato avanti socio fondatore sempre presente. Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO M.O. MASET



Giovanni Carlet, cl. 1935, Alpino del Btg. Cividale, socio fondatore e primo capogruppo ha posato lo zaino dopo una vita dedicata alla famiglia e agli Alpini. Condoglianze alla moglie Carla e ai figli dai soci e dal direttivo della Sez. di Conegliano per un amico che tanto ha dato per la nostra Fanfara e famiglia alpina.

GRUPPO M.O. MASET



Dino Marcon classe 1949 è andato avanti, 8° Reggimento Alpini sempre presente agli eventi del gruppo lascia un indelebile ricordo, sentite condoglianze alla moglie e al figlio.

GRUPPO M.O. MASET



Roberto Michelet classe 1955, Alpino del C.C. Julia è andato avanti, lo ricordiamo con affetto e stima, sentite condoglianze alla moglie Maria Pina e figlio Fabio.

GRUPPO M.O. MASET



Renato Paccagnan classe 1936, 7° Reggimento Alpini è andato avanti. Sempre attivo nel gruppo, persona gentile e disponibile, condoglianze alla moglie Laura e ai figli.

GRUPPO OGLIANO



Federico Furlan di anni 82, è andato avanti. Dal gruppo e dalla Sezione le più sentite condoglianze alla famiglia. Eterna gratitudine per l'impegno profuso all'interno del comitato Museo. Ci lascia in eredità un grande esempio di dedizione, passione e valori Alpini.

GRUPPO OGLIANO



Giancarlo Pin di anni 83. Artiglieria del 3° Artiglieria da Montagna, è andato avanti. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO ORSAGO



Collot Luigi classe 1930 è andato avanti, Alpino del Btg Log Cadore, sempre presente. Con profondo dolore porgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO ORSAGO



Gava Gino detto Sceriffo classe 1949 è andato avanti. Alpino del Comando della Julia è stato un attivo e laborioso consigliere per molti anni. Porgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO ORSAGO



Ennio Speranza classe 1950 del 7° Rgt. Alpino è andato avanti, ci mancherà il suo spirito di appartenenza al Gruppo, la sua disponibilità e allegria. Alla famiglia sentite condoglianze da tutto il Gruppo Alpini di Orsago.

GRUPPO ORSAGO



Ivano Speranza, alpino dei V Battaglione Fella, classe 1950, è andato avanti. Sempre presente ed attivo alle nostre iniziative è stato un valido Consigliere del nostro Gruppo. Porgiamo sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO PARÈ



Lino Zambon, di anni 92, ha posato lo zaino a terra. Alpino della Brigata Cadore era profondamente legato al gruppo e alla vita associativa. Ai parenti tutti le nostre condoglianze.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Valerio Balbinot, Gruppo Bel-luno, ci ha lasciato. Alpino fiero e orgoglioso geloso custode del suo Cappello partecipava con piacere alle attività del Gruppo.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Fortunato Bettin, 7° Reggimento Alpini, capo borgata nella frazione di Zoppè. La tua vivacità e la tua voglia di fare lasciano di te un bel ricordo.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Attilio Dario. 8° Reggimento Alpini, di 95 anni è salito al Paradiso di Cantore Attilio Dario. Eri il nostro Socio più anziano. Ci mancherai.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Aldo Tomasella ci ha lasciati, la tua personalità generosa e altruista ti ha reso indimenticabile. Ciao Garrincha, ciao Aldo.

GRUPPO SANTA LUCIA



Mario Armellini di 81 anni è andato avanti. Consigliere e alfiere del gruppo si è sempre distinto per il suo spirito alpino, sempre disponibile alle nostre iniziative. Lo ricordiamo con grande affetto rinnovando le condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SANTA LUCIA



Pulit Giuseppe di anni 86 è andato avanti. Sempre vicino alla vita del gruppo con grande orgoglio e spirito Alpino, si contraddistingueva per la sua generosità. Il gruppo si unisce al dolore della famiglia nel ricordo.

GRUPPO SANTA LUCIA



Salamon Franco, 77 anni, ha posato a terra lo zaino per salire al paradiso di cantore. Il gruppo Alpini di Santa Lucia di Piave rinnova le condoglianze ai famigliari.

GRUPPO SANTA MARIA



Collodel Maurizio, classe 1959, andato avanti, per tutti noi eri "Micio", segretario del Gruppo Alpini per diversi anni. Noi brindiamo a te e tu brinda con i nostri compagni che incontrerai lassù.

GRUPPO SERNAGLIA



Balbinot Antonietta ci ha lasciati, anni 78, iscrittasi dopo la morte del marito Luigino Meneghello, partecipava ben volentieri alle varie iniziative del Gruppo. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO SERNAGLIA



Chinazzo Ernesto è salito al paradiso di Cantore, classe 1947, Battaglione Cividale, partecipava con entusiasmo alle adunate e alle varie attività del Gruppo. Ci uniamo al dolore della famiglia.

GRUPPO SERNAGLIA



Frezza Giorgio, ci ha improvvisamente lasciato, suscitando profondo cordoglio, cl. 1958, 8° Rgt. Alpini, consigliere di Gruppo da sempre. Dalla simpatia contagiosa è ricordato con affetto da coloro che nella vita lo hanno conosciuto e apprezzato. Le nostre condoglianze alla moglie Antonella e alle figlie Monica e Stefania.

GRUPPO SERNAGLIA

Filippi Levi, classe 1955, Gruppo Belluno, è andato avanti. Di animo generoso, è stato presente nella costruzione della sede e in altre occasioni. Lo ricordiamo con affetto, ai famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO SERNAGLIA

Mazzero Rosanna, di anni 65, ci ha prematuramente lasciati, iscritta al Gruppo da molti anni, dopo la morte del papà Antonio, partecipava alle varie iniziative del Gruppo. Rinnoviamo ai famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO SERNAGLIA

Zannoni Mario è andato avanti, classe 1941. Artigliere del Gruppo Conegliano. Iscritto al gruppo appena finita la naia. Orgoglioso di essere alpino, ha sempre seguito con grande interesse le vicende del Gruppo. Lo ricordiamo con profonda stima.

GRUPPO SOLIGHETTO

Ferruccio Dorigo, detto Uccio ci ha lasciati. Alpino del Btg. Civile sempre presente per il Gruppo. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGHETTO

È andato avanti il nostro socio **Lombardo Loris** classe 1945. Il gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGO

Mario Ballancin è andato avanti, classe 1936, Alpino del Battaglione Feltre. Le nostre più sentite condoglianze ai famigliari.

GRUPPO SOLIGO

Francesco Lucchetta, nostro socio aggregato ci ha lasciati, ci uniamo al dolore della famiglia tutta.

GRUPPO SOLIGO

Sergio Lucchetta alpino del Btg. Belluno è salito al paradiso di Cantore, le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGO

Carlo Moschetta è salito al Paradiso di Cantore. Alpino dell'8° Reggimento Alpini, lasci in tutti noi un grande vuoto. Condoglianze ai famigliari.

GRUPPO SOLIGO

Antonio Viezzer, Alpino del Battaglio Gemona ci ha lasciati. Porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

info@zanin-nello.it
www.zanin-nello.it
Tel +39 0438 73354
Tel +39 0438 497979
via Condotti Bardini 9
Susegana, Treviso - IT





5° Raduno Btg. Alp. Tolmezzo

21-22 settembre 2024 - Venzone

PROGRAMMA RADUNO BATTAGLIONE ALPINI TOLMEZZO

Con il consueto intento di rinnovare la memoria storica del Battaglione e del Reggimento e per rinsaldare il forte vincolo di amicizia e cooperazione tra gli alpini in congedo e quelli in armi, quest'anno sarà commemorata la figura del Cap. Pietro Maset già della 114° compagnia mortai del Battaglione Tol-

SABATO 21 SETTEMBRE 2024 VENZONE

ORE 10.30

Piazza Erlanger: alzabandiera e deposizione corona al Monumento ai Caduti

ORE 11.00

Via degli Alpini: omaggio floreale al Monumento dedicato al Cantiere ANA n. 4, terremoto del Friuli 1976

ORE 11.45

Palazzo Orgnani-Martina: inaugurazione della mostra sulla MOVIM Cap. Pietro Maset (in collaborazione con il Museo degli Alpini della Sezione di Conegliano)

ORE 15.30

Piazza Municipio: esibizione del Complesso Bandistico Venzone con accompagnamento delle Majorettes

ORE 17.00

Duomo di Sant'Andrea: conferenza dedicata alla MOVIM Cap. Pietro Maset con la partecipazione del Coro "Giulio Bedeschi" della Sezione di Conegliano e del Coro ANA di Gemona

mezzo, decorato di Medaglia d'Oro al valor militare, la cui medaglia è appuntata sul Vessillo della sezione A.N.A. di Conegliano. Alla M.O.V.M. Cap. Maset verrà intitolato il piazzale adunata della caserma "Feruglio", con scoprimento di un cippo donato dal Gruppo ANA "8° Reggimento Alpini" di Venzone e di un pannello storico-commemorativo donato dalla Sezione di Gemona. Verrà inoltre ricordato il 30° anniversario (1924-2024) del rientro del Battaglione dall'operazione "Albatros" in Mozambico.

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2024 VENZONE

Ore 09.30

ritrovo presso piazzale ristorante "da Michele" (SS13 Pontebbana)

ORE 10.30

sfilamento per blocchi di compagnia e ingresso alla Caserma "Feruglio" e schieramento

ORE 10.45

alzabandiera, deposizione corona al Monumento ai Caduti del "Tolmezzo", benedizione e intitolazione del piazzale adunata alla MOVIM Cap. Pietro Maset, scoprimento cippo e pannello storico-commemorativo, allocuzioni

ORE 11.45

filamento per blocchi dalla caserma "Feruglio" fino a Venzone

ORE 12.30

scioglimento della manifestazione in Piazza Municipio



CCS



6° cp. alp.



12° cp. alp.



72° cp. alp.



114° cp. mo.

VENERDÌ 25 OTTOBRE

Ore 20.45 | Auditorium G. Toniolo

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

"Cos'è la guerra?" di Toni Capuozzo

Manuale, saggio, reportage, diario... Il nuovo libro di Toni Capuozzo è un lungo viaggio nella "guerra". Oltre 280 pagine piene di domande, risposte, spunti di riflessione, con il contributo del Generale Ippoliti e le straordinarie illustrazioni di Armando Miron Polacco

SABATO 26 OTTOBRE

Ore 10.30 | Auditorium G. Toniolo

INCONTRO - DIBATTITO

Toni Capuozzo, autore del libro "Cos'è la guerra", incontra gli studenti delle scuole superiori di Conegliano. Uno dei volti più noti del giornalismo italiano firma un'opera aggiornata per raccontare ai ragazzi le guerre che recentemente hanno incendiato il mondo ed i conflitti in corso.

Ore 15.45 | Casa di Riposo F. Fenzi

CONCERTO

La "FANFARA DEI VECI DELLA BRIGATA ALPINA JULIA" terrà un piccolo concerto per gli ospiti della struttura.

Ore 17.00 | Viale Carducci

INIZIO SFILATA

della "FANFARA DEI VECI DELLA BRIGATA ALPINA JULIA" per le vie del centro cittadino con arrivo in Piazza Cima dove si esibirà nel suggestivo Carosello.

Ore 19.00 | Chiesa SS. Martino e Rosa

SANTA MESSA

Ore 20.45 | Auditorium G. Toniolo

SERATA MUSICALE

Con il Coro Sezionale ANA "Giulio Bedeschi" e la "Fanfara dei veci della Brigata Alpina Julia".

DOMENICA 27 OTTOBRE

Ore 10.00 | Borgo Madonna

AMMASSAMENTO Reparto in Armi e Radunisti del "Conegliano"

Ore 10.45 | Piazza IV Novembre

ALZABANDIERA e deposizione Corona al Monumento ai Caduti

Ore 11.00

SFILATA fino a Piazza Cima

A Seguire | Piazza Cima
Interventi delle Autorità

Ore 12.30

RANCIO ALPINO

Via Calpena 3 - Conegliano
c/o sede Gruppo "M.O. Pietro Maset"

Ore 16.00

AMMAINABANDIERA



ASPETTANDO IL CENTENARIO
SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO



SEZIONE DI CONEGLIANO
Il Presidente Sezionale
Francesco Botteon



CITTÀ DI CONEGLIANO
Il Sindaco
Fabio Chies



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

LE NOSTRE FILIALI ACCANTO A TE

Ci trovi nelle province di
Treviso, Pordenone, Venezia.

GRUPPO BCC ICCREA